ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Venerdì 14 Marzo 1919* — MATTINO NUM. 73

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Fraogar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Il risveglio del buon senso umano
verso i popoli affamati
Il " trionfo di Lloyd George „

Londra, 12, notte.

Il *Daily Telegraph* richiama l'attenzione sul fatto che si deve a Lloyd George la maggior parte dell'onore di aver fatto prevalere il concetto, oggi da tutti accettato, che i provvedimenti per combattere la carestia in Germania sono una questione vitale della politica di pace degli alleati. Il giornale aderisce all'opinione che l'accettazione da parte del Consiglio di guerra interalleato dell'abolizione della coscrizione in Germania, costituisce il più grande trionfo della vita politica di Lloyd George. Poichè le due questioni precedenti sono state risolte, non è da meravigliarsi, conclude il giornale, se ora nella Conferenza di Parigi regna un'atmosfera di ottimismo.

Contro la fame

L'*Agenzia Reuter* ha da Parigi che Roberts, ministro britannico degli approvvigionamenti, attualmente a Parigi come membro del Consiglio superiore economico, ha fatto dichiarazioni alla stampa nelle quali conferma che presentemente nel mondo non vi è il generale scarsità di viveri. Se vi è mancanza di latte e di latticini essi vi è veramente scarsità per ciò che riguarda altre derrate alimentari. Ciò che manca non sono i viveri, ma i mezzi di trasporto. Nelle parti lontane del mondo vi è grande stock di viveri, ma il problema consiste nel farli arrivare. Indubitamente la situazione alimentare di tutta l'Europa è molto cattiva. La lettura dei rapporti e delle lettere inviati ogni giorno dagli agenti britannici al Governo inducono a chiedersi come il popolo tedesco abbia veramente potuto resistere così a lungo. Bisogna prendere provvedimenti per facilitare la fornitura di viveri alla Germania e per permettere alla popolazione tedesca di ritornare allo stato normale. Circa la questione di togliere il blocco, Roberts ha detto: «Si può credere che alcuni Governi europei possiedano grandi magazzini di viveri e una volta tolto il blocco e ritornato normale il commercio, gli stocks in tal modo trattenuti dai Governi saranno liberati e contribuiranno a portare un rimedio alla situazione attuale. Nondimeno la sorte della parte più bisognosa fra le popolazioni di questi paesi, è gravissima. I rappresentanti britannici a Leopoli scrivono che la mortalità in questa città supera del 20 per cento la cifra delle nascite. La situazione a Vienna è assai critica. A Praga si muore di fame e non si possono procurare nè vestiti, nè viveri. Ieri il Governo britannico ha deliberato d'inviare immediatamente a Praga duecento tonnellate di latte condensato. Si è stabilito a Parigi un sistema di distribuzione di concorsi e di viveri sotto il controllo del Consiglio superiore economico. Nè in Germania, nè gli altri paesi che soffrono la carestia hanno denaro per cooperare più di quanto hanno bisogno, ma sembra certo che si dovranno adottare provvedimenti per soccorsi molto estesi. I mezzi di trasporto in quei paesi sono disorganizzati, ed in seguito alla mancanza di nutrimento i lavoratori sembrano trovarsi nell'impossibilità di eseguire lavori. Ne consegue che spetta al Consiglio superiore economico, non solo di acquistare i viveri, ma anche di organizzare i mezzi di trasporto e la distribuzione in tali paesi. Per rassicurare la popolazione della Gran Bretagna, ove molti temono che vi sarà mancanza di viveri qualora si provveda al vettovagliamento dei paesi che ne hanno bisogno, Roberts dichiara che, queste osservazioni sembrano non avere alcun fondamento. I viveri abbondano e se il disperato bisogno di tonnellaggio si farà di tutti i viveri una distribuzione del tutto sufficiente ai bisogni. Nostra prima cura — ha detto Roberts — è di assicurare alle popolazioni della Gran Bretagna viveri in quantità sufficienti, in modo che ne abbiamo i mezzi, poi ci preoccuperemo di provvedere ai bisogni dei nostri alleati, ma non crediamo di poter far fronte a tutte queste necessità, pur fornendo i viveri ai popoli affamati d'Europa».

La riunione pubblica per la Lega delle Nazioni

Ieri si è tenuta a Westminster la prima riunione pubblica della Conferenza dell'Unione per la Lega delle Nazioni sotto la presidenza di lord Shaw. Si notavano fra i delegati intervenuti: Leon Bourgeois, il vice-ammiraglio Fournier, il generale Durand, il barone d'Estournelles de Constant, il dott. Nansen, Venizelos, nonchè i rappresentanti dell'America, della Romania, della Cina. Lord Shaw, che è stato eletto presidente, ha detto che il patto solenne della Lega delle Nazioni presenta senza dubbio delle gravi difficoltà dal punto di vista tecnico e, in due o tre casi, anche per quanto riguarda i principi fondamentali. La posizione ed i poteri dell'assieme dei delegati sono il regime di questo patto sono questioni che arrecano all'oratore gravi preoccupazioni. «Nessuno — egli dice — pensa che di proporre che grandi e piccole Nazioni vengano messe sullo stesso piede d'uguaglianza e che in pratica non si tenga alcun conto speciale delle sofferenze di quelle Nazioni che ebbero più che tutte a sopportare gli orrori ed il peso della guerra. Ma non si possono fissare tutti questi punti. Il più controverso dei punti che si avrebbero da discutere è quello dell'unanimità. L'unanimità, sia dei delegati, sia del Consiglio esecutivo, sarà la sola condizione alla quale si potrà ottenere il consenso di alcune Potenze importanti. La necessità di questa unanimità non paralizzerà la Lega delle Nazioni fino al momento in cui non avvenissero urti dalle quali essa potrebbe salvare il mondo.

«Il disarmo e tra tutte le questioni internazionali è sociali la più importante dal punto di vista pratico (applausi). Se si vuole salvare la civiltà, bisogna alleggerire il fardello delle spese navali e militari sotto cui sono stato schiacciate quelle Nazioni che per più di quattro anni sono state alle prese fra di loro in un duello mortale; altrimenti i popoli saranno esposti al pericolo di cadere nella barbarie e ne avverrà lo squartamento dell'umanità». Per questo motivo l'oratore approva calorosamente l'eroico rimedio proposto da Lloyd George, il quale consiste nel ridurre a centomila uomini gli effettivi dell'esercito tedesco.

Venizelos ha dichiarato che, lavorando per la Lega delle Nazioni, si lavora anche per la pace interna, perchè la pace esterna e quella interna dipendono l'una dall'altra. Fino a che non si darà soddisfazione alle varie aspirazioni nazionali, sarà impossibile risolvere le difficoltà internazionali. Venizelos sconsigliava i membri dell'Unione a non cercare di fare, fin dal principio, un'opera completa, poichè si corre il rischio di non fare nulla. Se non sarà possibile fare una Lega così completa come si desidera, sarà meglio contentarsi di ciò che si potrà ottenere nell'attesa di poter poi ottenere di più.

Oscar Strauss rappresentante degli Stati Uniti, parlando dell'opposizione che la Lega delle Nazioni ha incontrato in America, dice che vi sono sempre stato delle persone i cui sguardi sono volti verso il passato, ma che ve ne sono altre la cui visione straccia i veli dell'avvenire. L'America attende che i suoi rappresentanti traducano in realtà viventi le speranze dell'umanità e le aspirazioni ed una sicurezza che questa umanità vorrebbe eterna.

La Conferenza dell'Unione per la Lega delle Nazioni ha continuato oggi i suoi lavori ed ha approvato una serie di mozioni. Una di esse approva nel modo più caloroso il progetto del Patto della Società delle Nazioni; un'altra, proposta dalla Lega americana per imporre la pace, propone che si aggiunga al patto solenne un articolo, con cui si vieti di fare distinzioni religiose ed in cui si assicuri la libertà di culto in tutti i paesi. La Conferenza ha pure discusso una serie di modificazioni e di emendamenti al progetto del patto solenne, presentati dall'Associazione francese della Società fra le Nazioni.

Per il lavoro

Horne, ministro del Lavoro, in un discorso tenuto ieri a Londra, ha detto: «Il Governo cerca di trovare il modo di prevenire gli scioperi disastrosi, che portano per conseguenza la rovina del paese. La recente Conferenza industriale è uno dei risultati dei nuovi passi sulla buona via. Inoltre è stata istituita una Conferenza dei tre Sotto-Comitati per discutere le questioni circa la sospensione del lavoro, le ore di lavoro, i salari, la disoccupazione e le misure definitive da prendere per rimediare all'agitazione del mondo industriale. Il Governo preferisce attendere i rapporti di questo Comitato, ed allora si crederà autorizzato a prendere delle misure; ma il Governo spera che il lavoro di questa Commissione potrà condurre al risultato di stabilire un Comitato permanente dell'industria, al quale il Governo potrebbe ricorrere per consigli e spiegazioni circa i grandi problemi industriali. In Francia esiste un'organizzazione di tal genere, che dà i migliori risultati possibili. Il Consiglio superiore del lavoro di Francia è un organismo che l'oratore conta di vedere stabilito nella Gran Bretagna. Per quanto riguarda la questione del minimo dei salari e del massimo delle ore di lavoro, vi sono da vincere grandi difficoltà. La Conferenza della pace si occupa di queste questioni e si augura che possa ratificare il progetto presentato a questo riguardo dal ministro britannico del Lavoro. Tale progetto propone di istituire una Conferenza internazionale del lavoro, alla quale ogni Nazione prenderebbe parte con quattro delegati, dei quali due designati dal Governo, uno dai proprietari e l'altro dagli operai. Le sue decisioni su qualunque questione, approvate con la maggioranza di due terzi, dovrebbero essere accettate da tutti i paesi che vi prendono parte. Il progetto prevede anche la creazione di un ufficio internazionale del lavoro.

Wilson contrario a imposizioni gravose

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Quelli che si possono ritenere i preliminari di pace fra gli alleati e la Germania vengono oggi delineati dal corrispondente parigino del «Daily News» nei seguenti termini: in primo luogo la cessazione, oppure qualsiasi altra forma di servizio militare obbligatorio vengono assolutamente proibiti in Germania, la quale avrà solo un esercito composto di volontari arruolati per un periodo di 12 anni. L'effettivo massimo di quest'esercito sarà di cinquantamila uomini, ufficiali compresi, i quali ultimi non potranno superare il numero di 4500 e dovranno assumere l'obbligo di non lasciare l'esercito prima dei 45 anni di età. Queste cifre non comprendono le forze navali che saranno limitate a 15 mila marinai e ufficiali. Il grande Stato maggiore sarà abolito e sostituito con un semplice organo amministrativo. Tutte le scuole militari, le accademie ed i collegi saranno soppressi. Il trattato fisserà il limite dell'equipaggiamento dell'esercito stabilendo che questo non possegga nessuna delle moderne macchine da guerra, come carri blindati, «tanks», aeroplani da bombardamento, e così via. I pezzi d'artiglieria non dovranno superare il calibro di 15 centimetri e la fabbricazione dei gas asfissianti dovrà essere assolutamente proibita. Per l'osservanza di queste condizioni sarà formata una Commissione interalleata, la quale stabilirà dimanazioni in tutte le principali città tedesche e avrà diritto di ricorsi a fare inchieste in qualsiasi punto del territorio della Germania. Tutte le grandi potenze saranno rappresentate in queste Commissioni da un delegato militare e da uno civile. Con queste disposizioni si spera di poter mantenere e disarmare completamente la Germania, quantunque molti credano che appunto per la loro estrema severità, le imposizioni finiranno per diventare illusorie. Intanto si comincia col notare che oggi la Germania possiede ancora quattro milioni di uomini militarmente istruiti, con tutto il necessario inquadramento di ufficiali. Questa forza fondamentale resterà a disposizione della Germania per almeno dieci o quindici anni. Nessuno può ora prevedere quale uso essa potrà farne in avvenire, ma altra obiezione che si può fare ai preliminari accennati è che l'esercito dei volontari istruiti intensamente nell'arte della guerra per dodici anni consecutivi, può fornire migliaia di eccellenti ufficiali e decine di migliaia di eccellenti sottufficiali, quando l'occasione si presenti, per inquadrare il più vasto esercito che possa essere improvvisamente chiamato sotto le armi per far fronte alle emergenze oppure per tentare qualche aggressione. Il «Daily Mail» si dice informato, da buona fonte che ai plenipotenziari tedeschi quando saranno chiamati a Parigi per firmare il trattato di pace non sarà consentito di discutere le condizioni essenziali. Il trattato sarà letto loro, poi verrà concesso ad essi un certo numero di ore per considerarlo ed accettarlo oppure respingerlo senza alterazione. Però lo stesso giornale non nasconde la sua preoccupazione circa le responsabilità morali e materiali del Governo tedesco, che dovrà accettare quasi tutto il trattato del quale sono note sellanto le condizioni militari e navali, mentre nulla sappiamo ancora di preciso intorno alle condizioni economico, finanziarie e territoriali. Circa la indennità, mentre alcuni giorni fa si parlava di imporre alla Germania il pagamento di 750 miliardi di lire italiane, distribuito nel periodo di 50 anni, ora si parla del pagamento di 200 miliardi in moneta nostra, ripartiti in 25 anni. Nessuno si meraviglierebbe però se anche questa cifra venisse ridotta, in ultima analisi, eccessiva e subisse ancora qualche riduzione. Si afferma, infatti, che Wilson non è affatto intenzionato a lasciare imporre alla Germania delle condizioni talmente gravose da rendere impossibile il suo pronto risorgimento, ma soprattutto, la pacificazione degli animi tedeschi verso le altre potenze europee.

Vice M. P.

Un grido dei socialisti olandesi
per il pane al popolo tedesco

Roma, 13, notte.

L'*Avanti!* pubblica: «Alla direzione del Partito socialista italiano è pervenuto il seguente telegramma da Amsterdam, dal «comitato direttivo del partito socialista olandese: «Comitato direttivo del partito socialista olandese, informato da articoli della stampa e conferenze da membri del nostro Comitato che hanno visitato la Germania, si vede costretto di fare appello ai vostri sentimenti di umanità e di saggezza sulla situazione economica spaventosa delle classi operaie germaniche diventata insopportabile e disperata. Il popolo tedesco muore quasi assolutamente dei viveri più indispensabili. La mortalità è spaventosa, specialmente fra i bambini, i vecchi e le donne incinte. Tutto ciò minaccia profondamente il morale della popolazione e causerà un caos anarchico, tremendamente dannoso non solamente per il popolo tedesco. Questa situazione non può migliorare se i Governi associati non inviano immediatamente viveri in Germania. Noi invochiamo con confidenza la iniziativa dei Partiti socialisti dei paesi alleati perchè siano usate tutte le energie al fine di ottenere che i rispettivi Governi prendano le misure atte ad impedire lo schiacciamento totale del popolo tedesco, ciò che avrebbe conseguenze fatali per tutta l'Europa. — Firmato: Vliegen, presidente; Mathijsens, segretario».

La nota dei danni e delle spese di guerra
presentata dall'on. Chiesa alla Conferenza

Parigi, 13.

La Commissione plenaria per le riparazioni si è riunita sotto la presidenza del vice-presidente Hugues, in assenza del ministro Klotz. Si è trattato l'esame del principio della solidarietà fra gli Stati nemici, debitori degli Stati alleati ed associati. Hanno esposto i punti di vista delle nazioni da loro rappresentate i signori D'Ameglio (Italia), Proplc (Serbia), Danielopol (Romania), Olchowski (Polonia).

Nella Sotto-Commissione per le riparazioni, l'on. Chiesa ha presentato la nota pel risarcimento dei danni sofferti dall'Italia e la lista delle spese di guerra.

La Commissione che studia i problemi riguardanti le responsabilità della guerra e le relative sanzioni, procedendo con assiduità ai suoi lavori, li ha condotti a buon punto e si ritiene che fra breve presenterà alla Conferenza la sua relazione, che assumerà il carattere di un documento storico della più alta importanza. Nella Commissione plenaria e nelle Sotto-Commissioni hanno efficacemente collaborato coi delegati italiani il sen. Scialoja, il consigliere D'Ameglio, il ministro plenipotenziario Ricci-Busatti e il console generale Tosti.

Alla Sotto-Commissione che accerta i fatti incriminabili della premeditazione della guerra, della violazione della neutralità e delle atrocità commesse dal nemici, sono stati presentati tutti i lavori pubblicati in Italia durante la guerra per accertare le violazioni dei diritti delle genti, ed i dati in essi contenuti avvalorati e completati dalle conclusioni già prese dalla Commissione reale d'inchiesta presieduta dal sen. Mortara.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, sotto la presidenza di Gompers, ha intrapreso l'esame in terza lettura del progetto di convenzione internazionale presentato dalla Delegazione britannica.

Per le questioni relative all'aeronautica è stato stabilito di costituire una apposita Commissione interalleata composta di due delegati per ciascuna delle grandi Potenze e di un delegato per ciascuna delle Potenze aventi interessi particolari. Per l'Italia sono stati designati l'on. Chiesa e il generale Moris. Nelle Sotto-Commissioni tecniche e giuridiche inerenti all'aeronautica sono stati chiamati come commissari italiani gli onorevoli Di Scalea e Grassi, il comm. D'Amecilo e Delmati, il prof. Buzzati e varii ufficiali. (Stefani).

La difficoltà del problema
delle rivendicazioni italiane
secondo il "Figaro,,

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 13, sera.

Alla esposizione delle rivendicazioni italiane contenute nel *memorandum* rimesso dalla Delegazione italiana alla Conferenza della pace il *Figaro*, unico tra i giornali del mattino, fa seguire questo breve commento: «La tesi italiana tocca certi punti delicatissimi e si urta nettamente alle pretese degli jugo-slavi che invocano contro di esse il principio della nazionalità e si rifiutano di tenere il minimo conto del trattato di Londra, concluso, secondo quanto essi affermano, senza il loro consenso. Per giustificare le loro domande gl'italiani fanno valere nell'insieme argomenti estremamente seri. Essi si basano inoltre su un trattato in calce al quale l'Inghilterra e la Francia hanno apposta la loro firma, ciò che ai nostri occhi è una delle ragioni più impressionanti, perchè noi non siamo abituati a considerare i trattati come «cenci di carta». La Conferenza dovrà esaminare accuratamente le tesi opposte e vedere se non sia possibile, malgrado le gravissime difficoltà del problema, giungere a una soluzione transazionale».

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) raccoglie la voce che Ginevra potrebbe essere scelta come sede della Lega delle Nazioni.

C.

Gli on. Orlando e Sonnino
conferiscono con Clemenceau

Parigi, 13, notte.

Il presidente del Consiglio Clemenceau ha conferito questa mattina al Ministero della guerra col presidente del Consiglio italiano on. Orlando e col ministro degli affari esteri on. barone Sonnino. Clemenceau ha pure avuto questa mattina un lungo colloquio col cardinale Amette.

La riunione a Bruxelles
dei plenipotenziari dell'Intesa e tedeschi

Bruxelles, 13 notte.

I plenipotenziari incaricati di riprendere i negoziati interrotti a Spa si sono riuniti oggi. Sono arrivati soltanto una ventina di delegati tedeschi. I plenipotenziari saranno probabilmente ricevuti dal Governo. Hoover è arrivato oggi.

(Stefani).

I nuovi orizzonti del duello...

Due aviatori si batteranno in cielo con l'aeroplano

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 13, notte.

I parigini potrebbero assistere fra qualche giorno — se la Polizia non mettesse ostacolo — a una straordinaria partita d'onore che avrebbe per pedana il... cielo. Ecco di che si tratta. Dell'interessante novità cavalleresca, che dovrebbe avere per illustratori Torquato Tasso o, meglio ancora, Ludovico Ariosto, si occupano diffusamente i giornali d'oggi. I duello potrebbe essere veramente sensazionale perchè i due avversari, lasciando in disparte spade, moretti, pistole e guanti, hanno scelto la più moderna delle armi, non ancora impiegata per la soluzione di vertenze cavalleresche. Accusato, nel corso di una polemica, di essere stato «imboscato», l'aviatore mobilizzato Vaudecrane, direttore della rivista *L'Exportateur Français*, ha risposto chiamando «bocie» il suo avversario, il direttore dell'*Echo des Exportations* Schreiber, probabilmente perchè il bocie non ha un'etimologia francese. Siccome entrambi i polemizzanti erano stati durante la guerra aviatori, Schreiber col grado di capitano in Romania e Vaudecrane con quello di brigadiere di fronte francese, quest'ultimo ha inviato al primo una sfida originale: duello in aeroplano a colpi di mitragliatrice. I padrini di Vaudecrane sono il celebre «asso» capitano Madon e il noto aviatore tenente Barbe; quelli dello Schreiber il pilota aviatore Deinrinty Tholozan e un barone. La prima riunione dei padrini è stata tenuta stamattina alle undici, e i due avversari sono d'accordo per battersi nello... spazio. Ma la polizia sembra decisa a impedire, a qualunque costo, il singolare scontro, non soltanto perchè la proibizione del duello deve estendersi non soltanto in terra ma anche in qualsiasi altro elemento, ma specialmente per il pericolo che potrebbe derivarne agli innocui passanti. I quali hanno diritto di essere difesi contro le bizzarre fantasie dei due paladini aerei. 2° perchè probabile che il duello non avrà luogo. La verzura è tuttavia molto discussa nel mondo dell'aviazione, ma la storia è ricolla con un certo scetticismo. Molti suggeriscono il mezzo per girare le difficoltà e si domandano: «Perchè i due disfidanti non vanno a battersi sul mare?».

C.

Lo scandalo dei cascami
Un supplemento di istruttoria in seguito all'inchiesta?

Roma, 13, notte.

Corrono voci di un supplemento di istruttoria del processo dei cascami seta, attualmente in corso al Tribunale Militare di Roma. Il supplemento di istruttoria deriverebbe dalle risultanze della relazione della Commissione del Quindici, in seguito alle indagini su certi permessi di esportazione. Il processo si doveva riprendere stamane, ma fu nuovamente rinviato.

I giornali si occupano del successivo rinvii che il processo subisce. L'«Epoca» pubblica che il rinvio sarebbe dovuto alla posizione della causa rispetto alle gravi conclusioni dell'inchiesta del Quindici, onde che il generale Vannugli ed il colonnello Brigiotto hanno voluto esaminare la situazione per vedere se non sia il caso di addivenire ad un supplemento di istruttoria. L'«Epoca» parla di possibili provvedimenti a carico di un capitano già addetto alla censura a Milano, ed aggiunge inoltre che sarebbe improbabile qualche sensazionale richiesta alla Camera di autorizzazione a procedere.

La «Tribuna», pubblica: «Un punto sul quale si discuterà assai durante il dibattimento dei cascami, è quello relativo alla nota lettera indirizzata al commendatore Guecchi dall'on. Badini, presentata al Tribunale dall'avv. Valdata. La lettera, in data 14 giugno 1915, dice testualmente: «Carissimo! Ricevo le due domande di esportazione, che mi hai trasmesso con la gradita del 10. Ho disposto che siano subito sottoposte all'esame del Comitato consultivo per le esportazioni. Tengo conto di quanto mi segnali colla suddetta, specie in ordine al commercio delle sete. Mi piace anzi significarti che su tale riguardo, e in ordine all'esportazione verso la Svizzera, già sono state date disposizioni alle «Dogane di Luino, Chiasso e Como e la «seta andrà dove vuole». Mentre nella lettera tutto è scritto a macchina la ultime parole sono aggiunte di pugno dall'onorevole Badini».

Il «Giornale d'Italia» afferma, per conto suo, che il nuovo rinvio del processo a mercoledì, è derivato soltanto dalla malattia del giudice, capitano Medugno.

Perchè mancarono le derrate alimentari nelle terre liberate.
Trecento processi

Roma, 13, notte.

In seguito alla constatazione del fatto che il trasporto del vino e di altri generi non indispensabili aveva avuto una strana precedenza sui trasporti di generi di prima necessità e di materie prime per le terre liberate, è stata compiuta una rapida, rigorosa inchiesta. Si è così potuto accertare un vasto ed illecito accaparramento di carri ferroviari, che avrebbero dovuto ritornare le popolazioni delle terre liberate di alimenti e di materie di prima necessità, in seguito alla scoperta sono state presentate denunzie e sono in corso circa trecento procedimenti penali a carico dei responsabili.

Le questioni riguardanti i ferrovieri
sottoposte alla Commissione dei sedici

Roma, 13, sera.

Ecco, a completamento delle precedenti nostre informazioni, l'elenco completo delle questioni riguardanti i ferrovieri che il Ministero dei Trasporti, on. De Nava, ha deferito all'esame della Commissione dei sedici: La Commissione esaminerà i miglioramenti da concedersi negli stipendi e paghe e sulla competenze e soprassoldi di categoria e di disagiate prestazioni o residenze, sempre nei riguardi del personale dal 9.o al 16.o grado, sotto la condizione peraltro che essi nel loro complesso, indipendentemente dai benefici di cui ai capi 1.o e 3.o, non abbiano a superare il 15 per cento di stipendio o paga, compreso il soprassoldo di cui al Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 con un minimo di L. 600 ed un massimo di L. 800 annue per agente. Sull'entità di tali pagamenti al di là che essi non debbano essere il massimo delle concessioni, poichè assorbirebbero quasi per intero le entrate dell'Amministrazione ferroviaria; ma il Governo, considerando, non si è preoccupato del grave fabbisogno finanziario, ma ha creduto di obbedire ad un sano criterio di perequazione di fronte ad altri reti di lavoratori dello Stato. I miglioramenti accordati saranno in ogni modo decorrenza non oltre il 1.o luglio prossimo venturo.

Furono esaminate le seguenti questioni concernenti il reclutamento: a) durata del servizio di prova; b) riduzione nei limiti del possibile di qualche grado; c) passaggio di ruolo; d) questione dell'avventizziato in funzione continuativa e degli avventizi assunti durante la guerra; e) questione relativa ai concorsi interni per l'assunzione in determinati ruoli; f) altre informative e norme di promozione, secondo le disponibilità.

In materia di assistenza sociale la Commissione esaminerà le seguenti questioni: a) malattia: corresponsione della paga durante la prima fra ciascuna di malattia per gli agenti a paga, e durata del periodo di malattia per il quale viene corrisposto l'intero stipendio o paga; b) qualche ritocco dell'attuale soprassoldo per servizi notturni; c) una revisione delle categorie di agenti agli effetti della corresponsione dell'attuale indennità di malattia; d) qualche aumento nella durata dei congedi; e) riduzione del numero delle attuali categorie agli effetti dell'indennità di trasferta; f) assistenza medica e fornitura gratuita dei medicinali; g) dormitori e bagni, in qualche ritocco all'attuale indennità di alloggio; h) massa vestiario, ha regolarizzazione delle concessioni gratuite; i) computo della campagna di guerra agli effetti delle pensioni ed analoghi di quanto si pratica per gli impiegati delle altre amministrazioni dello Stato; m) abolizione, per tutto il periodo durante il quale l'azienda infortunato dopo del trattamento normale di malattia, della ritenuta ora pari a metà del salario dopo 20 giorni di malattia sulla indennità di alloggio per inabilità permanente e ripristino dell'art. 2 della legge 9 luglio 1908 N. 444 circa la corresponsione dell'indennità per inabilità permanente.

Dell'elenco manca una questione, forse la più importante: quella delle pensioni. Viene assicurato che l'esame della questione viene differito appunto per coordinarlo con quanto il Governo intende di fare per tutti gli impiegati delle amministrazioni di Stato.

Quanto alla questione delle otto ore di lavoro è dichiarato da fonte ufficiosa che l'applicazione delle otto ore in Italia importa all'amministrazione ferroviaria una spesa di 180 milioni ed un notevole aumento di personale, perciò, prima di applicare il nuovo orario occorrerà risolvere una questione finanziaria ed una questione di personale.

La Regina di Romania a Londra

Londra, 12.

La Regina di Romania è giunta stasera alla stazione di Charing Cross, ove è stata ricevuta dal Re, dalla Regina e dal Principe di Galles, che l'hanno poi accompagnata a Buckingam Palace. Il corteo reale è stato acclamato lungo tutto il percorso.

Il crollo dello scenario

Gli scenari onde s'era tentato di velare e di decorare ai popoli la tragedia nella quale sono precipitati, vanno, ad uno ad uno, crollando tutti. Ed ogni proposito di silenzio sino alla conchiusione della pace ch'altri possa, per amor del proprio paese, aver fatto, cesso, per sè stesso, dinanzi al fatto drammatico che gli stessi uomini i quali hanno innalzato quegli scenari, oggi gli abbattono con mano spietata, e rimuovono i veli onde hanno sino ad oggi nascosto la verità. Se per quattro anni i popoli sono vissuti come in un sogno, ora si cominciano a destare e vogliono sapere. La «Relazione parlamentare sulle esportazioni dal 1914 al 31 dicembre 1917», non è che il primo pallido accenno di ciò che gli Italiani dovranno fatalmente conoscere. Nell'ebrezza della lotta che si combatteva, si erano creati dei miti, e trasfigurati molti uomini in Dei. Ma i miti cominciano ora a delegare nella penombra sanguigna e, levata la maschera tragica, gli uomini appaiono in tutto il grottesco della loro miseria. Le folle non applaudono più; si guardano indietro. Avevano dato loro da intendere che gli uomini i quali, per fortuna d'Italia, ne avevano retto i destini dalla fine del quattordici al 17, non avevano avuto che un pensiero, non avevano sentito che un palpito: la sicurezza della patria. Era così ovvio supporre che dal giorno ch'avevano deciso di portare il proprio paese nel più immane duello della storia, essi avessero subordinato ogni atto al trionfo del proprio paese, che tutti lo avevano senz'altro creduto. Si poteva infatti essere favorevoli, si poteva essere contrari alla partecipazione della propria patria a tale duello: una cosa non poteva a nessuno essere dubbia. Che una volta entrato in esso, la vita o la morte della patria dipendeva da esso. Chi consigliava dunque l'Italia a tanta impresa assumeva con ciò stesso il dovere della più accurata vigilanza, della più rigida cautela perchè ogni atto rispondesse al fine che si era proposto. Qualunque Governo si sarebbe fin dal primo minuto proposto di rinforzare quanto più gli era possibile la potenza del proprio paese, d'indebolire quanto più gli riusciva quella del proprio nemico. E se di indebolirlo non gli riusciva, doveva cercare almeno di non aumentare in nulla la sua forza. Ogni rinforzo a lui dato era come nuova difficoltà accresciuta per vincerlo: ogni mezzo a lui porto diventava uno strumento di morte contro noi stessi. Si sapeva da tutti che se il gigante contro il quale ci si apprestava a combattere era in qualche punto vulnerabile, cotesta vulnerabilità veniva precisamente dalla scarsezza delle materie onde derivava l'alimento alla sua guerra. Si sapeva da tutti dell'ansia affannosa ond'esso cercava l'alimento che il blocco dei mari poteva ancora lasciargli da qualche parte pervenire. E questi punti erano ben limitati. Restringere dunque un po' più la possibilità di rifornire alimento per il nemico doveva diventare il primo e più imperioso dovere di chi lo aveva a combattere. Era una politica semplice, netta, che non lasciava dubbi, che non ammetteva sottintesi. Ma appunto perciò una politica che offendeva molti interessi, che impediva molti traffici, che toglieva molti lucri e che richiedeva perciò in chi la avrebbe dovuta praticare, una forte coscienza, una vigilante onestà, una devota carità che facessero subordinare ogni deliberazione che si prendeva, ogni interesse privato che si feriva al interesse supremo della causa che si doveva far trionfare.

La partecipazione dell'Italia alla guerra era nel pensiero dei suoi reggitori chiaramente decisa fino dal dicembre del '14. Da quel momento dunque ogni provvedimento, ogni atto di Governo non subordinato ad essa diventa delitto capitale di lesa patria. Potevano — ed è umano ammetterlo — esserci esitazioni ed incertezze su qualche atto: certo non si poteva rompere d'un tratto ogni comunicazione con quelli che nel pensiero erano già, e che dovevano presto diventare in effetto, i nostri nemici. Su di una cosa però non cascava dubbio di sorta: che da quel giorno non si avevano a concedere più ai nostri nemici quelle materie ch'avrebbero in alcun modo potuto sostenere la loro guerra. Non si poteva dunque concedere loro, data la scarsezza di alimenti ch'essi già cominciavano ad avere, nè paste, nè alcun alimento; non gomme per le loro automobili e i loro camions e per i molti loro congegni meccanici; non zolfo il cui «uso bellico — scrive la Commissione Parlamentare — non è discutibile; non agrumi, onde si estrae «l'acido citrico, di così larga applicazione nei prodotti farmaceutici» e che è «utilizzato per i gas asfissianti»; non il cotone donde «si trae il fulminante» e il cui «manufatto si applica in generi innumerevoli di arredo militare»; non cascami di seta, con i quali «si confezionano i sacchetti per i cartocci d'artiglieria»; non feltri, dei quali «l'uso bellico è diretto». Tutti i Ministeri dovevano vigilare attenti che non un grammo di tali materie che potesse passare ai nostri nemici, attraversasse, per qualunque ragione, le Alpi, che non una frode si commettesse. E sopra tutti i Ministeri delle Finanze e del Commercio, della Guerra e degli Affari Esteri ed Interni. Tutti gli organi di tali Ministeri dovevano essere in moto per un intento di così santo patriottismo e di così terribile responsabilità. E si costituì infatti un Comitato appunto per ciò. E lo presiedeva un Sottosegretario di Stato, quello che pareva il più indicato di tutti, il Sottosegretario alle Finanze, on. Paolini. Il Comitato doveva rispondere ad ogni dubbio, decidere in ogni incertezza, fugliar corto in ogni esitazione. Ma il Comitato non si radunava che a sbalzi, non studiava, non discuteva. Non sentiva nemmeno il bisogno di stendere i verbali delle proprie sedute. E quando gli interessati ad esportare volevano far presto e premere sicuro, parlavano senz'altro con il Presidente. Così i delegati della Federazione monsese quando volevano ottenere di passare di là dall'Alpi i loro feltri. Chi furono i delegati? «Non si ha memoria dei nomi. I delegati conferirono col Sottosegretario alle Finanze».

C'era in ogni modo un organo cui doveva pur che sia tutti star a cuore il buono andamento delle cose del Consiglio, perchè su di esso più ancora che su di ogni altro pesava la tremenda responsabilità dell'impresa: il Ministero della Guerra. Ora i Commissari nel linguaggio misurato e previdente della loro Relazione lamentano appunto «l'opera imperfetta, debole, slegata e discordante spiegata dagli organi tecnici dello Stato, e soprattutto da quelli dei Ministeri della Guerra e delle Armi e Munizioni». L'Ambasciata imperiale germanica non nascondeva che «cascami e cotone sono impiegati nella fabbricazione delle polveri»; il delegato del Ministero della Guerra dava parere favorevole alla esportazione di essi, «essendo assai limitato il fabbisogno dei cascami per i servizi non dipendono dall'Amministrazione militare». E «i sospetti di possibile uso bellico dei feltri» al Ministero della Guerra, dal quale dipendono gli arsenali «dove il feltro trova applicazione considerevole e varia», «non si ebbero che successivamente al luglio 1916». Il colonnello Calvi — poi promosso generale — si «disinteressava della questione» «se debba ritenersi militarmente dannosa all'Italia l'esportazione della seta in Austria, «perchè per l'aeronautica... sono generalmente impiegati i tessuti di cotone e raramente quelli di seta». Vero è che il colonnello Calvi «non agiva nel Comitato con criteri suoi, ma prendeva ordini»! Ordini che portavano ad appresare al nemico i bussolotti da piantare nel petto nei soldati nuziali.

Così per l'incoscienza e con la connivenza degli organi direttivi le merci alimentarizie della forza bellica del nemico passavano indisturbate le Alpi. Proteste levavano «i Governi alleati, che vedevano frustrati i loro più utili sforzi contro un nemico poderoso. Quattro volte il Governo britannico «sempre più vigile denunziava» l'esportazione dei feltri e delle lane; minacciava stringimenti di freni, chiedeva «opportuni provvedimenti». La vergogna delle nostre speculazioni aveva gettato il discredito e il sospetto sopra l'Italia, che pareva giocare a partita doppia. E il discredito «aggravava per l'inadempimento del patto di Londra, per il quale avremmo dovuto da lungo tempo muover guerra alla Germania. Toccava dunque al Ministero degli Esteri di provvedere al decoro d'Italia e al pericolo che si abbattessero i nostri vincoli con gli Alleati. Ma quando il *Foreign Office* avvertiva d'aver «ricevuto reclami non assolutamente favorevoli circa l'attività della ditta Pirelli», e chiedeva le si negasse l'esportazione di gomme destinate a «paesi neutri», il Ministero degli Esteri non vedeva altro modo per salvare gli interessi del suo protetto, senatore del Regno, interventista e fascista, che raccomandargli la prudenza negli affari. «Sarà opportuno che la Ditta raccomandi ai suoi rappresentanti la massima circospezione, onde evitare che la succursale di Barcellona non venga inserita nella lista nera francese ed inglese». Non per nulla in Francia ed in Inghilterra si diffidava. E quando ancora

araldi di tali pressioni. Non per nulla « le maggiori resistenze » a rispondere alle domande della Commissione furono quelle del Ministero degli Esteri e dei Ministeri militari »; e bastava Ministero delle Finanze che « comparativamente mostrò una maggior sollecitudine », pago di far vedere « le lettere personali di membri del Parlamento ».

Afferma la Commissione che « risulta non spiegabile » come « il Governo non abbia tratto norme e provvedimenti tempestivi per impedire ai nostri danni una maggiore efficienza bellica del nemico ». Ed invece è spiegabilissimo. Spiegabilissimo con l'incoscienza che guidava il Governo in ogni atto, con l'illusione di « aver preso, con i legami onde era avvinto, l'incoscienza gli impedì di valutare la grandezza dei danni che con la politica delle concessioni esso recava al paese; l'illusione che l'intervento dell'Italia avrebbe fatto traboccare in pochi mesi la bilancia, lo trascinò ad allentare sempre più ogni vigilanza. E i legami affaristici precipitarono la valanga sino alla corsa più pazza. La stessa folle credenza che l'ora stava per sfuggire, come spinse il Governo, così travolse il peggio dei commercianti e degli industriali, gli speculatori di ogni sorta. E nell'angoscia di non arrivar a tempo ad arricchire si saltarono tutte le barriere dell'onestà e del patriottismo. Fu una corsa vertiginosa. Non bastava commerciare di merci, si trafficava « con permessi di esportazione privilegiata ». Ditte « non fabbricanti di paste, negoziavano i permessi ottenuti con lucro che ragguaglia tino a 3 lire il quintale ». L'esportazione raggiunse somme fantastiche: le derrate salirono a prezzi favolosi. Quel Ministero che non aveva saputo impedire, che aveva anzi favorito l'esportazione dei cotoni, pagò le camice da 60 centesimi a 3 lire e 50, le tele da 70 centesimi a 4 lire, da 1 lira a 6,50. E così tutto avvenne in proporzione. La terra degli zolfi mancò di polvere nera, e fummo costretti a comperarla carissima in America: l'affarismo trafficò su ogni cosa, specialo sulle sofferenze del popolo e sul sangue dei soldati. E se alcuno in tanto sfacelo d'uomini e di cose insorse ad additare il pericolo, fu bollato col più rovente dei marchi, disfattista! Perchè disfattismo non era il trafficare con il nemico e « contro l'interesse militare » della patria vendergli ciò che ne aumentasse « l'efficienza bellica »; disfattismo non era « confondere il proprio interesse particolare con l'interesse generale del paese in guerra »; disfattismo era additare coteste tratliej e coteste contusioni. Se truffoni e ramenti non fossero stati abilitati, il paese infatti sarebbe apparso puro agli occhi del mondo. Il ladro non sarebbe ladro se le guardie non lo denunziassero! Contro coteste guardie l'on. Muratori — difensore di tutti i trafficatori a danno dello Stato, e a proposito appunto di questi scandali e in difesa dell'on. Baslini, che ne fece più malcontento di tutti — si alzò a richiamare la vigile attenzione del Governo. Bisogna « evitare — disse — questa nuova opera di disfattismo ». — « Si vuole compiere un'opera disfattista e combattere gli uomini politici dei Ministeri precedenti. E di fatti, per arrivare più in alto, si è preso di mira, per ora, un uomo che non ha bisogno della mia difesa, che è al disopra di qualunque sospetto, che nulla ha che fare coi fatti consumati, perchè rivestì la carica di Sottosegretario di Stato fino al luglio 1916. E ciò con l'evidente finalità di allontanare l'uomo politico che volle la guerra, e fu parte del Fascio per la lotta di resistenza ». Intangibile dunque l'on. Baslini. Presidente del Comitato, anche se scriveva agli amici, i quali velavano i loro traffici col « patriottismo sino alla nausea », « quanto alla seta, che andasse dove voleva. Intangibile l'onorevole Salandra, capo del Governo e perciò responsabile di tutto. Ed intangibile, e degno di celebrazione anche l'on. Muratori, da un altro fra i più autorevoli membri del Fascio, l'on. Ruffini, solennemente commemorato.

Non era che uno scenario di cartapesta, ma bastò per nascondere durante tanti anni al popolo italiano la realtà. Ma a sua volta basta ora una sola relazione su una piccolissima parte degli enormi intrighi tessuti intorno alla guerra dena patria, per farlo miserabilmente cadere. Sollevati i veli, strappata la maschera, gli dei cominciano ad apparire in tutta l'invereconda della loro nudità. Il patriottismo onesto e puro dell'onorevole Salandra e del suo Ministero si rivela come una grandiosa truffa giocata al popolo italiano. E non sono ancora sbiadite le tende che coprono le speculazioni vergognose, e i guadagni su ogni sorta di rifornimento guerresco ed alimentare. Non è stata ancora gettata via la maschera insanguinata che celava al popolo — ma non al Governo, il quale tremava del mito ch'esso stesso aveva lasciato creare — tutta la miseria morale ed intellettuale di Luigi Cadorna.

Crollano gli scenari, si infrangono le maschere, si slatano i miti, dietro i quali e con i quali fu rappresentata l'immensa tragedia politica e militare, e con la fuga degli dei falsi e bugiardi trionfa in tutto il mondo la verità. Guai al Governo che osasse presentarsi alle elezioni dopo aver tentato, in qualunque modo, di impedire con il trionfo del vero quello della giustizia. Sarebbe inevitabilmente travolto sotto l'urlo dell'indignazione pubblica, e non esso soltanto. Specie in questo calunniato Piemonte. Perchè fra le tante altre infamie della guerra questo nobile e puro Piemonte ha dovuto subire lezioni di patriottismo proprio da quei Tartufi che escono ora ignominiosamente bollati, mentre esso vede con compiacimento i suoi uomini nuovi di sì turpi mercati. Giustizia dunque avvenga che sia fatto, inesorabile per tutti!

Il quarto squadrone "Nizza,, ritorna a Savigliano

Teramo, 13, notte.

La cittadinanza ha festeggiato la partenza del 4.o squadrone «Nizza» che ritorna a Savigliano. Un imponente corteo si è recato a dare il saluto ai valorosi soldati. Hanno pronunciato entusiastiche parole il pro sindaco e il presidente dei reduci dalla patria battaglia.

REATI E PENE

La testimonianza di tre pubblicisti

al processo Cavallini e complici

Roma, 13, notte.

Un'altra cameriera

Viene ascoltata e immediatamente con l'interrogatorio della testimone Paolina Pelardi, di anni 30, francese, cameriera. La teste racconta che nel febbraio del 1915 entrò al servizio di Cavallini a Parigi. Quando scoppiò la guerra europea Cavallini tece ritorno in Italia. La teste non volle seguirlo temendo che l'Italia entrasse in guerra contro la Francia. Cavallini le disse: «Voi non dovete temere, perchè l'Italia non scenderà mai in guerra contro la Francia». Dice che Cavallini riceveva a Parigi più che a Roma. A Parigi riceveva persone d'alta levatura sociale; a Roma riceveva pochissimo. Riferendosi alla colluttazione alla quale parteciparono i coniugi Caillaux nella quale si sia parlato di politica; tanto meno si fecero discorsi antipatriottici, ma si parlò della vittoria italiana. Ricorda che quando l'autorità giudiziaria fece il sequestro in casa Cavallini non vi erano più le valigie perchè la teste con Rina Ricci le aveva mandate dalla signora Pallavicini-Crispi. La teste dice che quando costei vide giungere le valigie andò in collera e disse: «Non voglio avere nulla». Ed infatti essa le mandò ad una sua amica.

Presidente: — Sa che cosa contenessero queste valigie?

Teste: — Contenevano delle Agende.

A domanda ricorda che a Parigi in casa di Cavallini era frequentata da molti illustri personaggi, tra cui il Principe creditario di Serbia, e da molti artisti, tra i quali Mario Costa e Carosio. A Roma frequentavano più assiduamente la casa di Cavallini i generali Angelotti ed Ettorre, il comm. Villa, l'onorevole Paris, il comm. Palermi, il conte Ricciardi, il duca di Laurenzana. Aggiunge che Bob-pascia visitava spessissimo Cavallini a Parigi e lo visitò anche una volta a Torino. A domanda afferma che Cavallini disse una volta che Bolo era un loro mascalzone, un traditore. Aggiunge che era intenzione di Cavallini di tornare in Francia dopo la guerra.

Il direttore del "Fronte interno,,

Viene poscia interrogato l'avv. Gian Francesco Guerrazzi, direttore del cessato *Fronte Interno*.

Teste: — Io so una quantità di cose che mi sono venute a dire quando ero direttore del *Fronte Interno*. Di scienza mia non so nulla.

Presidente: — Ella in istruttoria disse che sia di malcontento la venuta in Roma della coppia Cavallini?

Teste: — Ebbi un mio apprezzamento personale. Cavallini era noto per la traversata della Banca Lomellina e della Banca di Como. Era un uomo scaltro. Il mio giornale richiamò l'attenzione del Governo sull'attività del Cavallini che giungeva e veniva dall'Italia. Il mio giornale si occupò di Cavallini in occasione della venuta di Caillaux, che credevamo capitasse in Italia solo un'azione politica. Attendiamo Caillaux, Cavallini ed Annaratone. Quest'ultimo mi querelò, ma la mia insaputa la querela venne ritirata. Un magistrato, di cui non ricordo il nome, incaricato la mia compagna contro Cavallini. Questo magistrato avevo preso parte al processo della Banca di Como e mi diceva che Cavallini era capace di tutto e che la grazia ottenuta era dovuta ad influenze politiche. Il teste spiega le origini e gli scopi del suo giornale, che era l'espressione di elementi interventisti.

Presidente: — Ella disse che la Ricci aveva consigliato parecchie, che era un'intrigante e che vendeva del lungo. Ha fatti specifici?

Teste: — Questo mio giudizio emerge dai fatti che sono risultati.

Presidente: — Ella disse di aver avuto offerte di informazioni su Caillaux, Bolo e Cavallini ed altri finanziari per il *Fronte Interno* da Bruniclardi?

Teste: — Conosco Bruniclardi da oltre trent'anni. L'ho trovato sempre corretto verso di me. Si avvicinarono un po' di più all'epoca dell'intervento in guerra. Per me egli era persona assai utile per le sue relazioni giornalistiche. Bruniclardi è un antico repubblicano, fu marchesa Ricci guarda Bruniclardi vedere. Bruniclardi mi spontaneo un bigliardo di Salandra e mi informava delle mosse nel Consiglio alla Camera. Mi diede notizia del famoso affare dei buoi e mi aggiunse che se aveva avvertito anche Salandra. Abbiamo parlato qualche volta di Cavallini senza essere né malevoli né benevoli. Mi raccontò che Cavallini, di famiglia di patrioti, era entrato giovanissimo nella vita pel era stato travolto da dolorose vicende. Me ne parlò in questo senso anche poco prima dell'arresto.

Presidente: — Ella disse che il Palace Hôtel era la succursale di Villa Malta, la casa di Bülow?

Teste: — Ciò è notorio. Quando i personaggi di Villa Malta non potevano ricevere in casa loro, ricevevano al Palace Hôtel, dove abitava anche Vaghan pascià.

Avv. Militare: — Bruniclardi le espresse giudizi su Cavallini quando Caillaux frequentava la sua casa?

Teste: — Bruniclardi mi espose il punto di vista di Caillaux nei riguardi della guerra, che era quello che non si poteva condurre la guerra sino in fondo, informandomi che mi possono mettere in sospetto contro Cavallini non ne so dirle. Credo ne abbia date al mio redattore capo, Spaventa.

Avv. Militare: — Ella espresse giudizi negativi su Bruniclardi, Cavallini e Bruniclardi?

Teste: — Bruniclardi guadagnò e profittò molti. Cavallini mirava di guadagnare. Ebbe spesso delle avventure di donne. (Si ride). Fu assai generoso col povero Ettore Socci.

Il "Fronte Interno,, e i suoi informatori

Avv. Grgarini: — Che le disse Bruniclardi sull'iniziazione che avrebbe fatto Bolo della somma ricevuta per l'affare dei buoi?

Teste: — Mi disse che Bolo si era dichiarato confuso, perchè in questa guisa avrebbe potuto stipendiare il giornale di Naldi.

Avv. Bozino: — Risalto al teste che Cavallini, per salvare la Banca Lomellina, di cui non faceva più parte da cinque anni, rimise quasi il suo patrimonio?

Teste: — Ciò risponde non sono informato. Ne sentii però parlare.

Avv. Bozino: — Si è teste che in casa Cavallini visitavano alti ufficiali dell'esercito?

Teste: — E' vero, e non ne ho mai fatto mistero. La coppia Cavallini era una coppia di gaudenti. Questa almeno era la voce pubblica.

Avv. Gregorini scattando: — Prima di dire una cosa simile, ella deve citare dei fatti!

Teste: — Ma non sono io l'imputato!

Avv. Bozino: — Si che al Venezuela Cavallini godesse l'amicizia del Presidente della Repubblica, e che a Parigi ricevesse cospicue personalità del mondo politico e finanziario?

Teste: — L'amicizia del Presidente della Repubblica del Venezuela borra a carico del Cavallini.

Avv. Bozino: — Anche l'essere stato amico di Ratisbei e ben voluto da re Vittorio?

Teste: — Ma che vuole che le dica!

Avv. Bozino: — E della vita a Parigi di Cavallini che cosa sa?

Teste: — Non ho notizie dirette.

Avv. Bozino: — Ella disse che il *Palace Hôtel* era la cittadella dei tedeschi. Sa che vi alloggiavano il generale Brusati e le Missioni francese ed inglese?

Teste: — Del generale Brusati mi risulta.

Avv. Bozino: — Ha avuto informazioni dal conte Bizzoni Scarra?

Teste: — No. Conobbi il Bizzoni Scarra al Comitato di difesa interna, dove ricordava le scheduzze. Una volta venne al mio giornale per chiedere una rettifica.

Avv. Gregorini: — Ricorda l'art. 316 del Codice di procedura penale per dichiarazioni di testi quali fatti determinati, e non lasciate alle supposizioni? Si autorizzino a dichiarare che la signorina Ricci ha affittato a Roma i mobili Cavallini per loro opera di trafficante.

Teste: — Ripeto che corrisponde a fatti non miei.

Avv. Gregorini: — Tra il suo giornale ed il Comitato presieduto dall'on. Ettorre corrono rapporti?

Teste: — Furono create dalle stesse persone. Il Comitato sorse dopo le dimissioni di Salandra, nel maggio del 1915 per fare in modo ogni giorno e con ogni mezzo, che l'Italia entrasse in guerra. Sorse poi anche il giornale, ma sia l'uno che l'altro agivano per conto proprio, salvo lo scambio di qualche notizia.

Avv. Gregorini: — Il Comitato era un'organizzazione vita?

Teste: — Vitalissima. A Roma aveva quattordici Sotto-Comitati. Delle denunzie mi poteva che gli venivano si facevano dei riassunti, che erano comunicati al Comando Supremo, al Ministero degli interni ed alla Presidenza del Consiglio.

Avv. Gregorini: — Stabilita l'importanza e l'attività dell'ufficio, dica ora quali elementi nuovi per affermare che la mia cliente, marchesa Ricci, era una traditrice.

Teste: — Se ci avessi avuti l'avrei denunziata.

Il direttore del "Messaggero,,

Viene introdotto il dottor Falco, direttore del *Messaggero*. Ricorda che Cavallini, che non conosceva, si recò da lui appena il corrispondente parigino del giornale lo segnalò come complice di Bolo. Cavallini, dichiara il teste, proponeva tre Giori che giudicasse l'opera sua. Dello Giuri doveva essere affidato all'Associazione della stampa. In seguito, dice il teste, Cavallini mi accordò un'intervista nella quale mi disse che se prima della dichiarazione di guerra aveva potuto agire in un modo o nell'altro, dopo la guerra aveva sempre fatto il buon italiano. Circa Bolo si riservò di parlare ampiamente per ragioni di umanità, essendo Bolo già arrestato. Mi disse anche che era stato lui ad incitare Bruniclardi a svelare l'affare dei buoi, che gli aveva procurato un'amarissima lettera di Annaratone. Il teste dice che quando l'ing. Pontremoli lo chiamò a Milano per comunicargli la cessione del *Messaggero* alla Società rappresentata dall'avv. Parodi, gli disse anche che aveva rifiutato pochi giorni prima un'offerta di otto milioni fattagli da Re Riccardi per la vendita del *Secolo* e del *Messaggero*.

Presidente: — Quando Cavallini le parlò della lettera di Annaratone le fece i nomi di altre persone implicate nell'affare dei buoi?

Teste: — Io gli feci tre nomi: Naldi, Socci e Re Riccardi. Egli si strinse nelle spalle e mi lasciò comprendere che si trattava di due di questi tre.

Avv. Bozino: — Il teste seppe dallo stesso Bruniclardi essere stato Cavallini a spingerlo a denunziare alcun. Salandra l'affare dei buoi?

Teste: — Sì.

Avv. Gregorini: — Dove conobbe la signora Ricci?

Un corrispondente del "Popolo d'Italia,,

Gaetano Polverelli, corrispondente romano del *Popolo d'Italia*, ricorda i suoi attacchi contro Caillaux che era venuto in Italia preceduto dalla fama di tedescofilo e perchè aveva avuti rapporti poco simpatici colla Germania all'epoca dell'affare dei Marocco. Durante la guerra, qualunque opera tendente ad una pace separata danneggiava il paese ed influiva sfavorevolmente sui soldati. Quando sussurrò che Caillaux aveva avuto rapporti con Cavallini attaccammo anche costui. A Milano, dice il teste, venne nella mia redazione un certo Gentini, che si disse dello Stato Maggiore. Egli voleva parlare col direttore. Io venni incaricato di riceverlo. Il Gentini, con falso passaporto messicano, aveva potuto fare dei viaggi in Germania. Era stato al Venezuela e conosceva Cavallini e mi parò anche che avesse motivi di rancore contro di lui. Gentini mi narrò che recatosi alla Legazione tedesca a Berna per ottenere il visto del suo passaporto onde entrare in Germania, l'addetto militare von Bismark gli disse: — Non vi lascio più entrare in Germania, e se vi andate vi farò fucilare ». Il Gentini, che ora è morto e delle cui dichiarazioni non assumo responsabilità, mi disse di aver avuto l'impressione che fosse stato il Cavallini a scoprirlo. Circa le notizie da me date sull'attività romana di Cavallini, devo dire ch'io le informazioni le ebbi dal dottor Preziosi e dall'ing. Lanino. Nel settembre del 1917 io feci un attacco contro Cavallini, ma di natura puramente politica. Noi in quell'epoca eravamo assai preoccupati per la piega che prendevano le cose in seguito al noto appello del Papa per la pace ed un convegno cattolico tenutosi prima di Caporetto, e poi per i fatti di Torino. Feci quello attacco per evitare che a Cavallini venissero ancora dati i passaporti diplomatici.

Presidente: — Caillaux accordò un'intervista a Mussolini?

Teste: — Sì, a quello che fu condannato per vilipendio. L'intervista fu pubblicata dalla *Sera* di Milano.

Presidente: — Che rapporti ebbe Caillaux coi deputati italiani?

Teste: — Egli stesso dichiarò di aver conosciuto, ad esempio, l'on. Di Bagnano. Caillaux aveva, a lo disse a Palazzo Borione, un corrispondente che lo informava di quanto avveniva a Roma. Ho sentito dire che era il signor Sello Morelli.

Avv. Bozino: — Sa che quei Gentini ha tentato un ricatto a Cavallini di 5 mila lire?

Teste: — Lo ignoro, ma ripeto che ebbi l'impressione che avesse motivi di rancore contro Cavallini.

Avv. Bozino: — Da chi ha avuto le notizie sui precedenti di Cavallini?

Teste: — Le ebbi dal Gentini e la pubblicai per avvisare il Governo « non per altro ».

Avv. Bozino: — Ella disse che il Manusetti era un personaggio massonico. Chi glielo disse?

Teste: — L'on. Lanino.

Avv. Pavone: — E pensare che i processi si fanno così e che le sentenze di rinvio citano le parole di questi signori!

Dopo una dichiarazione di Cavallini su Gentini, nella quale spiega come e perchè questi avesse rancore contro di lui, l'udienza è tolta.

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

I memoriali del Cimmarota

Genova, 13, notte

Nell'udienza odierna si leggono tre memoriali del Cimmarota. Nel primo egli si lamenta del suo trasloco da Modena ad Ancona e reclama per delle competenze indebitamente trattenutegli dal prefetto Sechi. Espone poi le ragioni a lui contrarie che mossero il prefetto a sospenderlo dal servizio di contro-spionaggio organizzato col Vincenzi. Nel secondo memoriale ribadisce sui primi reclami, lamentando che il prefetto Sechi gli abbia, ad istigazione del sotto-prefetto Moro, tolto il cifrario. Elenca gli inconvenienti di questo fatto, che, oltre ad esasperarlo, impedì anche l'arresto di alcuni imputati, uno dei quali inoltre sospetto. Durante la lettura dei memoriali il Cimmarota si commuove e piange. Gli avvocati Pozza e Debenedetti lo confortano.

Il pubblico segue attentamente la lettura, specialmente là dove il Cimmarota fa il ritratto del prefetto Sechi, ritratto che appare un po' troppo violento. Il Cimmarota afferma, fra l'altro, che il prefetto Sechi nella descrizione della criminalità moderna perchè, senza ritegno, si mostrava in giro in automobile con una giovane signora, il cui marito, mentre essa passeggiava, era in ufficio. Accusa il prefetto di trascurare completamente i doveri inerenti alla sua carica, non solo, ma di sperperare il denaro pubblico, concedendo in tempo di ristrettezze economiche larghe competenze ad un dipendente, per un periodo del quale si poteva anche fare a meno. In un terzo memoriale inoltre sulla domanda di una inchiesta sul suo operato e su quello del prefetto. Una inchiesta a carico del prefetto venne infatti ordinata, e ne fu incaricato il comm. Bobbio, ma poi non ebbe più corso.

Si legge anche un memoriale del prefetto Sechi, in cui è fatta una critica a fondo contro il Cimmarota. E' richiamato il prefetto Sechi al quale vengono mosse alcune domande di secondaria importanza, e dopo alcune comunicazioni del Presidente, e lettura della lettera, il processo viene rinviato al 20 corrente.

L'assoluzione dei farmacisti Assanto

Biella, 13, notte.

Questa mattina al locale Tribunale si svolse il processo a carico dei farmacisti cav. Quirico e dott. Giuseppe Assanto, padre e figlio, di Sala Biellese, imputati di truffa ai danni dello Stato. Dopo le arringhe della difesa, il pubblico ministero chiedeva contro di quelli condanna a sei mesi di reclusione e 1000 lire di multa. Il tribunale pronunciava sentenza di assoluzione per entrambi gli imputati, dichiarando che il fatto di aver venduto la pecora marca su biglietto di chiamo a quella dello Stato non costituisce reato. La sentenza dichiara pure prescritte, in seguito ad intervenuta amnistia, le due contravvenzioni relative all'aver venduto al cambio pane, saloriamacco ed estendo un prezzo superiore a quello fissato dallo Stato.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

CEDESI in ROMA
ritiro commercio, grandissima antica azienda ricchi articoli signorili, corrispondenti remunerativi. Capitale richiesto limitato. — Rivolgersi: Rag. Costantini, via Federico Cesi, 20, Roma. 5431

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 160.000.000 — Riserve L. 32.000.000

I signori Azionisti del Credito Italiano sono avvisati che a partire dal giorno 13 marzo verrà pagato presso le Casse sociali il dividendo per l'esercizio 1918, in ragione di L. 35 per le Azioni vecchie e di L. 17 50 per le Azioni di emissione 1918, contro consegna della cedola N. 25.

5647 *LA DIREZIONE CENTRALE.*

"ILVA,,
ALTIFORNI ED ACCIAIERIE D'ITALIA
Società Anonima - Sede in Roma
Corso Umberto I, N. 128
Capitale Sociale L. 300.000.000 - Interv. versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE
dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1919 alle ore 11, nella Sede Sociale in Roma, Corso Umberto I, N. 128, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1918; discussione e deliberazioni sulle proposte di cui ai numeri 1, 2 e 3;
4.o Determinazione del numero degli Amministratori e nomina di Amministratori;
5.o Determinazione del numero dei Sindaci effettivi, nomina dei Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del loro emolumento;
6.o Comunicazioni diverse e deliberazioni relative.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito entro il giorno 22 marzo 1919 presso:

la Banca d'Italia: **ROMA e GENOVA**;
la Banca Commerciale Italiana: **Roma, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Napoli, Palermo, Venezia**;
il Credito Italiano: **Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bari, Livorno**;
la Banca Italiana di Sconto: **Roma, Genova e Milano**;
il Banco di Roma: **Roma e Genova**;
la Unione Bancaria Piemontese: **Milano**;
i Signori Mylius, Bonelli e C.ie: **Genova**;
la Banque de Paris et des Pays Bas: **Parigi**;
ed entro il 26 Marzo 1919 presso la Sede Sociale, Roma, 3 Marzo 1919. 5551

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' ANONIMA
Cartiere Giacomo Bosso
SEDE IN TORINO
Capitale Sociale L. 2.000.000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1919, ore 15, nel locale della Sede sociale, in via Cavour, 20, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1918 e riparto utili.
4.o Nomina di un Sindaco effettivo e due Supplenti.
5.o Retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio 1919.

L'assemblea di seconda convocazione, se sarà necessaria, resta fissata pel giorno 2 aprile p. v., stessa ora, presso il local locale, ed il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea nei termini fissati entro il 26 Marzo per l'adunanza di prima convocazione ed entro il 2 aprile p. v. per l'adunanza di seconda convocazione, presso la Banca Commerciale Italiana Sede di Torino e presso la Banca Popolare Cooperativa Anonima di Sconto, Sede di Torino.

Torino, 12 Marzo 1919. 5601

Il Consiglio d'Amministrazione.

Manifattura di Cuorgnè
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale versato L. 4.000.000

Il Consiglio di Amministrazione avverte che per mancata inserzione in tempo utile, nella « Gazzetta Ufficiale », l'Assemblea Generale Ordinaria è rimandata al 31 marzo corrente, alle ore 15, nella Sede della Società, col medesimo *Ordine del giorno* già pubblicato.

In difetto del numero legale nella prima adunanza, la seconda convocazione resta fin d'ora fissato per il giorno 7 aprile, alle ore 15, nella Sede Sociale.

Gli Azionisti che intendono intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 25 marzo corrente, per l'adunanza di prima convocazione e non più tardi del 1.o aprile per quella di seconda convocazione:

a TORINO: nella Cassa Sociale e presso la Banca Commerciale Italiana;
a MILANO, GENOVA e NAPOLI: presso la Banca Commerciale Italiana.

5473 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA "IDROS,,
Fabbriche di Acque Gazzose e Minerali Artificiali
Torino - Via Giacinto Collegno, 19-23
Capitale Sociale L. 345.000 - interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 31 marzo 1919, ore 15,30, presso la sede sociale in via Giacinto Collegno, N. 23.

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. — Consuntivo al 31 dicembre 1918, deliberazioni relative e riparto utili;
3. — Competenze ai Sindaci per l'anno 1919;
4. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle azioni dovrà farsi presso la spettabile Banca Italiana di Sconto, sede di Torino, oppure presso la spettabile Banca Gandenzio Sella & C. in Biella, entro il giorno 26 marzo 1919.

Torino, 10 marzo 1919. 5485

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LLOYD SABAUDO
Società Anonima per Azioni - Genova

VERSAMENTO DECIMI

Si rammenta ai Signori azionisti che scorrerà il diritto di opzione in relazione alla emissione delle prime nuove azioni che quadruplicano l'aumento del capitale sociale da 50 a 99 milioni, che l'ultimo versamento di 1/10 sulle Lit. 100 più interessi di Lit. 2 per azione verrà eseguito dal 1.o al 20 marzo 1919, presso gli istituti a noi sopra designati, con consegnazione ai presentatori delle ricevute e al valore pagamento effettuato, le nuove azioni.

Genova, li 12 Marzo 1919. 5579

La Direzione.

FALLIMENTO
di Fagnola Giusto, Caucino Cecilio e Ruschena Camillo

Vendita di cereali partite di legna da ardere materiali in proprietà di Draperi Cavalli corso Regio in Torino. Per visione della merce il Curatore sarà in Brandizzo il 16 corr. La vendita per contanti al miglior offerente avverrà il giorno 18 corr. in Torino, Via Stampatori, 4, studio del Curatore. c1567

Avv. ACHILLE BOLOGNA.

SOCIETÀ NAZIONALE
delle Officine di Savigliano
ANONIMA
con Sede in Savigliano e Direzione in Torino
Capitale versato L. 15.000.000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno 31 Marzo 1919, alle ore 14,30, negli Uffici della Società in Torino, via Genova, 23, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio 1918 e della proposta riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti, e determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

in TORINO: presso la Cassa della Società, via Genova, 23, o presso la Banca Commerciale Italiana, via Santa Teresa, 8;
a BRUXELLES: presso il Crédit Général de Belgique, 14, rue du Congrès;
a LIEGI: presso la Banque Liégeoise, 31, rue de l'Université.

Qualora l'Assemblea andasse deserta ed occorresse una seconda convocazione, questa avrà luogo nello stesso locale il giorno 16 Aprile 1919, alle ore 14,30, con lo stesso ordine del giorno. 5567

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Natural
Cura la causa delle malattie, non solo i sintomi. Guarigioni radicali. 5010
Nella Farmacia e con vaglia di L. 22.50 completa all'istituto «NATURAL» Rialto Tamaro (Monderi). Opuscolo gratis.

Cartoline Illustrate

Dal 1° corrente tutte le Cartoline Illustrate in *tricromia* e *fotolito* portanti 5 parole di saluto, omaggio, ecc., vanno affrancate con dieci centesimi; portanti la sola firma del mittente e la data, vanno affrancate con cinque centesimi.

Chiedete in tutti i migliori negozzini le *ultime novità*. 5542

Avviso d'Asta
indetta al 18 marzo 1919

per la *vendita* della casa in *Torino, via Arsenale*, civici N.ri 14 e 16, di proprietà dell'*Ospedale dei Cronici di Fossano*.

Si notifica

che alle ore 10 del giorno 18 Marzo 1919 in *Fossano*, nella sede del suddetto Ospedale, si procederà col metodo di pubblico incanto ad estinzione di candele, alla *vendita* del caseggiato sito in *Torino*, via Arsenale, civici N.ri 14 e 16, sul prezzo di stima di L. 200.000. Documenti visibili presso l'Opera Pia od il sottoscritto. [c 5492

Il Notaro delegato alla vendita
Dott. MAROCCHI, alla residenza di *Fossano*.

ACCIUGHE salate alla carne di Spagna
(scesi cassa 60 latte, Kgs. 20, Lit. 240,50)
latte da Kgs. 1.100 Lit. 8,25 Kg.
latte da Kgs. 2 Lit. 8,15 Kg.
(scesi casse 24 latte, Kgs. 48, Lit. 247,20)
latte da Kgs. 6 Lit. 5.— Kg.
(scesi casse 6 latte, Kgs. 48, Lit. 240)

SARDELLE salate alla carne di Sicilia
latte da Kgs. 13 Lit. 3,70 Kg.
(scesi casse 4 latte, Kgs. 52, Lit. 190)

MIELE centrifugato puro
latte da 6 Kg. circa Lit. 6.— Kg.
(scesi casse 100 latte, Kgs. 30 circa, Lit. 3000)

SAPONE garantito inglese
in barre Lit. 4.— Kg.
(ogni cassa, peso originale Kgs. 50, Lit. 200)

Merce resa Stazione Genova

Inviare ordini accompagnati dal relativo importo a

JUAN B. GAZZO & HIJOS
Succ. di Giuseppe Gazzo fu F.sco
(Casa fondata 1836)
12, Via San Luca - GENOVA

Non si eseguiscono spedizioni contro assegno. — Non si accettano ordini per meno di una cesta completa. 5591

COMUNE DI MASIO
Popolazione 3020

E' vacante il posto di Segretario comunale. Condizioni di nomina provvisorie visibili in Segreteria. Presentare domanda e documenti entro 23 marzo corrente.

3356 Il Sindaco: F. Pisterna.

NUOVI RIBASSI
Saponi - Liscive - Saponette

LE SAPONERIE RIUNITE ci comunicano che a cominciare dal 1.o marzo i loro prodotti vennero ribassati come segue, compresa ogni tassa di fabbricazione e bollo:

Sapone Sicilia per bucato, L. 3,40 al chilo
Girasole: 1,10 il pezzo - **Abrador:** 0,60 il pezzo
Nocmi piccola L. 0,20 - Nocmi grande L. 1
Lisciva Excelsior L. 1,40 al kg.
Pavona L. 0,55 il pacco
Saponette d'ogni tipo e profumo: pezzi piccoli L. 0,20 - Pezzi medi L. 0,50 - Pezzi grandi L. 1 - Pezzi maniere L. 2.

Ai signori droghieri ed esercenti verrà fatto il solito sconto per casse intere.

Rivolgersi in **TORINO: via Accademia delle Scienze, 2 bis;** telefono 24-49 — **Tristani Stabilimenti Lingotto: 3-36, 24-22, 49-05.**

DEPOSITO IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

SERIA DITTA TICINESE
con viaggiatori propri e targhe relazioni commerciali
cerca buone Rappresentanze
per tutta la Svizzera. Offerte a: **Casella post. 17585, Lugano.** 5553

Articoli per **Regali** a prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
Via Viotti, 4 - Torino

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 32, e Accademia Albertina, 1
Colazione L. 3; minestra, un piatto comune, frutta, vino. — Pasti taliani per colazione L. 3.5. — Pensione mensile L. 160. — Camere da L. 3 in più 5512

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALISTA
prezzi moderatissimi, Via Roma, N. 9, p. 2.o. c 5242

OSTETRICA, REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 32 (vicino Piazza Castello). c1563

NELLA **INFLUENZA** NELLE **EMICRANIE** NELLE **NEVRALGIE**
si ottiene sempre grande sollievo con qualche cavalletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle **"USINES du RHÔNE"**
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPETRE, Milano, 31, Via Goldoni.

EMPORIO MOBILI privati specialmente per sviluppo clientela. — P.zza QUADRO, corso Vitt. Emanuele, n. 5

Ufficiali BERRETTI accurati neri, casterine, pantalons, trovansi pronti da CIGNA, Via Roma, 35, Torino Buffetterie, chincaglierie, regalmi - Berretto soldato L. 2.50; mollettiere L. 5. 114

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ASSENTASI lavoro da falegname e sagheria. — Corso Regina Margherita, 67. 30009
OCCHIO buoni tordi, d'occasione ma moderni e di buona marca. — Scrivere a Berto Secondo, via Vigliocchiardo, 5. 30315
OREFICERIA fischi chiami; vendi causa lutto condizionale Italia Duplito. — Salumeria Corso Duca Genova, 5. 30309
INDUSTRIALI, tempo è denaro, controllate automaticamente orario operai adottando Orologi assicuranti internazionali. — Lange, Juvara, 10. c

CRONACA CITTADINA

Umanità ai profughi

In questi giorni gli uffici ai affollano di poveri profughi, che anelano di ritornare alle case deserte. Converrebbe dunque usare loro tutte le facilitazioni, far perdere loro il meno tempo possibile. Ed invece... Non si capisce, ad esempio, per quale recondita ragione l'ufficio di Prefettura che vidima tutti i certificati dei profughi e da loro il nulla osta degli ultimi sussidi, non possa anche stendere il loro foglio per il viaggio. Sarebbe questione di un paio di minuti. Bisogna invece che i profughi, dopo aver ricevuto il sussidio, passino in Questura ad ottenere il foglio di via. Qui tre o quattro guardie, ispezionate da un delegato, stendono a stento e con grande lentezza i pochi dati sul foglio. Nè si arriva a passarne più di una ventina in una mattinata. Così i poveri profughi, che vengono magari di lontano, devono ritornare nel pomeriggio, e se occorre, anche il giorno dopo. Negli uffici non si ha fretta.

Un'altra cosa vogliamo osservare. E' giusto che ai profughi si conceda il viaggio gratuito. Ma perchè non si è avuta l'umana gentilezza di fare stampare un modulo apposito, oppure non si è adoperato uno dei tanti formulari che si adoperano per gli impiegati, ma si ricorre invece ai fogli che si usano per gli indigenti, e si cancella questa parola scrivendoci sopra: profughi? Così è giusto che lo Stato conceda a tutti la 3ª classe, o questa soltanto. Ma se uno sentisse il bisogno di passare in seconda classe, perchè non gli si concede di pagare la differenza? Sappiamo bene che degli ammalati può farsi fare un certificato medico ed ottenere l'autorizzazione della Questura; ma se una signora, semplicemente per diminuire i disagi del lungo percorso, volesse fare il passaggio, perchè deve essere obbligata a pagare la tariffa intera? Ne hanno così pochi di denari i profughi; e quando torneranno nella casa deserta dovranno ricominciare tutto. Assolutamente tutto. Nessuna pietà, nessun riguardo è mai troppo per essi. E perchè l'ufficio dei Profughi, al quale specialmente ci riviolgiamo, tanto ha fatto, faccia anche l'ultimo passo. Ne saranno contenti tutti.

***

La Prefettura comunica: « si avvertono i profughi che con Decreto in corso, il Ministero per la ricostituzione delle terre liberate, allo scopo di affrettare il ritorno dei profughi ricoverati nei paesi che presentano le necessarie condizioni di abitabilità, ha disposto quanto segue: 1.o E' vietata l'assegnazione del sussidio continuativo ai profughi che non vogliono, senza giustificato motivo, accettare la concessione di sussidi straordinari ai profughi sussistenti appartenenti ai Comuni nei quali è compreso il ritorno; 2.o è analogamente vietata la concessione a tali profughi del vestiario, biancheria ed altri effetti di uso, a un mese dalla data in cui deve cessare la corresponsione del sussidio continuativo, eccettuato il caso in cui il profugo che rifiutasse dall'interessato a causa della guerra. Eccettuati quelli provenienti da terre italiane oltre confine ora ridenta. L'infrazione di questo ritardo col quale per ragioni varie vengono qualche volta rilasciati i nulla osta per il rimpatrio della Prefettura interessata, è opportuno che anche quei profughi che non hanno ottenuto ancora di partire subito, curino di ottenere fin d'ora sulla cosa per il rimpatrio allo scopo di evitare perdite di tempo in seguito ».

***

Il Ministero per la ricostituzione delle terre liberate, ritenendo che il ritorno dei profughi nella città di Venezia, già gradualmente iniziato, possa completamente effettuarsi entro il 15 del prossimo aprile, ha disposto che sia sollecitato negato il sussidio a tutti i profughi veneziani, che non ottemperino all'invito di partire, e che in tutti i modi venga a cessare col 15 aprile l'assegnazione del sussidio governativo ai profughi della città di Venezia.

Una eruzione sul pianeta Giove

Il direttore del nostro Osservatorio di Pino, prof. Boccardi, ci invia:

« Diversi astronomi e geologi hanno avanzata l'ipotesi di possibili eruzioni sui pianeti e satelliti, il che romperebbe la monotonia e l'immobilità che siamo abituati ad ammirare su detti astri. Lagrange emise l'ipotesi che gli *aeroliti* e *meteoriti* provengano da eruzioni di vulcani lunari. Il sommo matematico borinese spiegò altresì l'origine delle comete con eruzioni dei grandi pianeti.

« Riguardo alla Luna, non mancano osservazioni di punti e macchie luminose apparse talvolta sulla sua parte oscura, mentre il dello satellite era in fase. Il chiarissimo astronomo americano Pickering adduce fatti che proverebbero il nostro satellite non essere in modo assoluto un astro spento. Finora però non si era constatato alcun indizio di eruzione nei pianeti maggiori, ed ecco che rilevate osservazioni fatte dal signor Sargent a Pristol le sere del 16 e 17 gennaio di questo anno fanno sospettare una eruzione nel gigante fra i pianeti del nostro sistema. Il Sargent ha disegnato nettamente col cannocchiale una denticulatura sul lembo oscuro di Giove, cioè una macchia luminosissima che rompeva il contorno o lembo del pianeta.

« La macchia occupava una regione vicina all'Equatore, e lo splendore ne diminuiva al suo avvicinarsi alla regione centrale del disco apparente del pianeta. Dopo due sere le macchia luminosa non fu più vedula.. Potrebbe trattarsi di un fenomeno d'irradiazione, dovuto all'eccessivo splendore di una macchia, cosa accade per le calotte polari di Marte; ma in questa ipotesi riuscirebbe difficile spiegare come un oggetto di tanto splendore abbia potuto divenire invisibile nell'avvicinarsi al meridiano centrale. Rimane come più probabile l'ipotesi di materiale proiettato per eruzione, la quale ha potuto diminuire quando la sorgente eruttiva si avvicinava al centro, mentre le bande o fiamme emesse erano necessariamente più appariscenti sul lembo oscuro. Peccato che il Sargent non abbia potuto fotografare lo strano fenomeno! »

Il sindaco Frola a Trento

Il sindaco, senatore conte Secondo Frola, è partito per Trento, ove nei giorni 15-e 16 corrente prenderà parte alle adunanze del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni, di cui egli fa parte, adunanze state fissate a Trento come atto di simpatia e di fratellanza verso la città redenta. Il sindaco porterà anche alla nobile e patriottica Trento il caldo saluto della città di Torino.

Il Duca d'Aosta

Proveniente dalla Francia, è arrivato in diretto incognito S. A. R. il Duca d'Aosta, reduce da un viaggio nel Belgio.

Alla Società di cultura

Un concerto di musica provenzale e francese antica si terrà sabato 15, alle ore 21, nei locali della Società di Cultura (via S. Teresa, 2). Sarà diretto dal prof. Luigi Torri, della musica Biblioteca Nazionale. Esecutori, la soprano sig.na Maria Gilla Brondi e il baritono dott. prof. Alberti, ed il maestro Salvadego per l'arpa ed i quartetti d'archi. Saranno eseguiti nove canti di vario soggetto; la serata si presenta quindi molto interessante per i cultori di musica antica.

Seguendo la Cronaca

Calzature Nazionali

Il Ministero industria, Commercio e Lavoro comunica che, allo scopo di facilitare la vendita delle Calzature Nazionali, ha disposto che tutte le Ditte esercenti il commercio al dettaglio di Calzature possono vendere le Calzature Nazionali, prelevandole dal Deposito Regionale, senza bisogno di alcuna autorizzazione Ministeriale. Si invitano quindi le Ditte interessate, che intendono di approfittare di tale disposizione, a voler rivolgere le loro richieste al Deposito Regionale N. 1 delle Calzature Nazionali, Corso Siccardi, 24, Torino.

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma informano che, presso tutte le loro filiali ed Agenzie di città, e partire

dal giorno 8 marzo 1919

nei giorno di sabato di ogni settimana, alla vigilia di Natale e Ferragosto, nonchè nell'ultimo giorno dell'anno, gli *Uffici*, le *Casse* ed il *Servizio Cassette* vengono chiusi al pubblico alle ore 12.

Tutti da BERTONE

a comperare le Stoffe!

E perchè tutti accorrano alla Ditta Giovanni Bertone, in via IV Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che *ha applicato i più straordinari ribassi* su tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

L'Assemblea del Credito Italiano

La Relazione e l'Aumento di Capitale

La Relazione letta dal Consiglio di Amministrazione del *Credito Italiano* all'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi in Genova il 12 corrente, così si apre:

« *Il trionfo delle nostre armi ha chiuso nell'anno decorso la lunga guerra. Arrise così il successo alle mirabili energie ed alla splendida forza di resistenza di tutto il popolo italiano che, oltrechè di virtù fortissime di lavoro e di risparmio, diede esempio di fede incrollabile, mai smentendosi neppure nelle ore più fortunose e fra i più duri sacrifici. Le eterne qualità addimostrate dalla Nazione nella espressione prova danno ragione a sperare che saranno felicemente superate le difficoltà inerenti al periodo di transizione e che pronta potrà dischiudersi un fortunato e pacifico avvenire* ».

Dopo aver ricordato gli impiegati dell'Istituto, in numero di 62, che immolarono la loro vita alla Patria durante la guerra, ed accennato a quegli altri che ritornarono feriti, la Relazione nota come i grandi avvenimenti dell'ultimo quarto dell'anno abbiano posto problemi nuovi alle industrie ed ai Commerci, con inaudita rapidità.

Si doveltè repentinamente iniziare la smobilitazione industriale e commerciale e benchè il concorso dello Stato non sia stato sempre rispondente ai bisogni del momento, le forze produttive Italiane anche in questo grave svolto mostrarono facoltà squisite di adattamento, prontezza e duttilità.

Il Commercio d'importazione è stato nel corrente dell'anno concentrato negli organi governativi per molte ed importantissime materie prime. Quella parte del commercio che venne lasciata alla privata iniziativa continuò ad essere soggetta alle restrizioni di apposito ufficio, mentre per le esportazioni con rigido criterio, che perdurò anche dopo l'armistizio, ne trattenne lo sviluppo.

Accordi di Governo cogli alleati ed intensificazione del monopolio dei cambi a mezzo dell'Istituto Nazionale per i Cambi, insieme alle restrizioni poste alle importazioni, addussero il cambio, che era salito ad insolita altezza nella prima metà dell'anno, a rapida discesa prima ed a stabilizzazione poi, non senza gli inconvenienti derivanti da movimento troppo veloce nella modificazione della situazione. Il risparmio del Paese accelerò ed intensificò il suo ritmo. Copiosissimi, quali mai prima, furono gli aumenti nei denaro affidato a tutti gli Istituti che raccolgono depositi e versamenti.

Straordinariamente elevati si appalesarono i nuovi investimenti in Azionde azionarie e nelle varie specie di Buoni del Tesoro, mentre il Biliocio dello Stato beneficiava d'altro lato di entrate cospicue.

L'Agricoltura ebbe un'annata buona per i prodotti primaverili e di prim'estate, scarsa per le maturanze estivo-autunnali, ma da trasse larghi profitti per gli elevati prezzi.

In generale il Paese è entrato nel periodo di pace con una solida apprezzatura economica e finanziaria che tranquillizza e affida.

Dice poi la relazione che l'aumento del capitale deliberato il 23 aprile 1918, da cento milioni a 150 milioni ebbe l'esito migliore e che le previsioni che determinavano quello ed il precedente aumento furono sorpassate.

Il movimento totale dei conti si è quasi triplicato in quattro anni: da 10 miliardi nel 1915 è passato a *42* nel 1918.

Dalle cifre riportate dalla Relazione rilevasi che i depositi e corrispondenti sono saliti da L. 1,017,870,147 nel 1914 a 2,231,120,992 nel 1918, aumentandosi di oltre 600 conti nel solo corso del 1918.

Proporzionalmente si sono accresciute le altre cifre, meno lalune di minore entità.

L'Istituto ha aperto nel decorso anno filiali a Bergamo, Orzeri e Venticinque e nei primi di quest'anno a Brindisi, Frallamaggiore a Valle Ligure, mentre se ne aprirà prossimamente nelle terre redente: a Trento, Trieste, Fiume e Bolzano ed altre nel Regno: a Barletta, Benevento, Iselia, Bologna, Caserta, Carpi, Catanzaro, Como, Molfetta, Palermo, Pinerolo, Sassari, Torni, Venezia, Voltri.

La Relazione, parlando delle spese, nota che per sostenere una dimostrazione inegabile alla sua amministrazione ed alla nobilissima riconoscenza ha assegnato speciali premi in Prestito Nazionale agli impiegati della Banca decorati di medaglia al valore.

Osserva che le assegnazioni al Personale per adeguare il caro-vita importarono nel 1918 lire 4,943,879 e che agli impiegati in servizio militare furono corrisposte L. 1,696,851, mentre che per opere generali di resistenza ed assistenza furono erogate L. 2,000,000.

In complesso gli interessi passivi, le tasse, le spese generali, il risconto, ecc. salirono nel 1918 a L. 45,225,161,15

ma siccome l'accresciuto lavoro e le altre operazioni diedero maggiore prodotto, i proventi ammontarono a » 63,388,446,05

lasciando un utile netto di L. 18,193,284,85
che aggiunto al saldo utili 1917 di » 145,323,—
dà un totale disponibile di utili di L. 18,338,607,65

Di questi il Consiglio propone di devolvere sette milioni alla riserva ordinaria ed un milione alla riserva straordinaria.

In tal modo la prima sale a 30,000,000 ossia al limite legale sul capitale di 150,000,000 e la seconda ai due milioni.

Residuano dopo ciò L. 9,261,300,65

che consentono un dividendo del 7 per cento alle azioni (L. 35 alle azioni vecchie e L. 17.50 a quelle di emissione 1918) e che permettono di mandare a nuovo L. 551,700,65

La Relazione, commemorato il Vice-Presidente del Consiglio, Comm. Giacomo Castelbolognesi, che fu tra i fondatori dell'Istituto e tra le grandi figure del mondo finanziario italiano, accenna alle nomine fatte dal Consiglio di nuovi Amministratori nelle persone di *Giovanni Agnelli* della « Fiat », dell'Avv. *Riccardo Gualino*, della « Società di Navigazione Italo-Americana », dell'ing. Inc. *Riccardo Luzzatto*, dell'« Ilva » e di *Giorgio Pessi*, della Ditta « Peirce Brothers » di Napoli. L'Assemblea ha confermato queste nomine, ha riletto gli Amministratori uscenti Signori *Eliseo Leri della Vida, Ing. Luigi Orlando, Emanuele V. Parodi, Senatore Ing. G. B. Pirelli*, ed ha eletto di nuova nomina i Signori *On. Senatore Riccardo Bianchi* ed *Ing. Ferdinando Quartieri*.

La stessa Assemblea ha approvato tutte le proposte del Consiglio, compresa quella fatta in Assemblea Straordinaria di aumentare, anche per timori in relazione al crescente affluire dei denari dei terzi alla Banca, ulteriormente il capitale da L. 150,000,000 a lire 200,000,000 mediante emissione di 100,000 azioni da L. 500 da offrirsi tutte agli azionisti in opzione, alla, pari, ed in ragione di 1 Sindaci usciti.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

IL FANTASMA!... IL FANTASMA!...

Lei! lei, sempre lei, la contessa Ciuffettino, la deliziosissima *Francesca Bertini*, coi cui occhi ride la più schietta delle infantili malizie: lei, sempre lei, che per creare la protagonista del primo dei

Sette peccati capitali: LA GOLA

ha ritrovato i suoi diciott'anni, e li ha ritrovati freschi di quell'inesauribile profumo, di quel tesoro di grazia, di spontaneità e d'innocenza che si rivelano al fiore del primo amore. Prigioniera, perchè ha introdotto

porcellini nella reggia ed ha mandato a monte il fidanzamento, viene chiusa nell'appartamento che fu del morto Granduca. In una vecchia cassapanca trova l'uniforme del morto. La indossa. Della lenzuola si fa un mantello, e così trasformata in fantasma, corrompe il carceriere, il bel capitanino che l'adora, e scappa dalla prigione. Bianca, leggiadra, seducentissima, percorre nella notte tutto il castello, suscitando brividi di terrore, paure folli. Tutti sono spaventati, anche *Comille De Rico*, l'uomo della gola e desiderio, ma questi... Nessuna *film* ha come *La Gola* tanta varietà, tanta comicità, tanta novità di episodi e di trovate.

CINEMA ROYAL

Coi versi prima, con l'armi poi...

Il *Capitan Fracassa* difende il suo amore! Isabella di Vallombrosa e il barone di Sigognac i due protagonisti della meravigliosa film che il *Cinema Royal* continua a rappresentare tra il sempre più vivo entusiasmo del pubblico, cominciano a tessere la trama dei loro amore nel modo più semplice e più dolce. Tra i comici randagi, il sentimento si sviluppa spontaneo e il poeta soldato lo fa nascere punzecchiandolo di rime. Giungono però i giorni della prova, ed è questo il momento in cui il romanzo si movimenta, si fa ricco di contrasti, vibrante di commossa passione. Il momento in cui i versi non bastano più: e allora il *Capitan Fracassa* rinuncia la spada. Il duchino di Vallombrosa vuole rubargli la fidanzata, e per riuscirvi, ricorre a tutti gli inganni, assolda figure loschie. Baldo, fiero, sicuro di sè, dei cuori della sua donna e del suon buon diritto, il *Capitan Fracassa* si erge solo contro tutti e trionfa di ogni sozzura. Tra le *films* questa, tratta dal romanzo del Gautier, è una delle più appassionanti. E lo dimostra la folla che accorre compatta al *Cinema Royal*.

Ultime di " Fabiola „

a prezzi normali

al "Salone Ghersi „

Oggi, domani e domenica, avranno luogo le ultime repliche definitive del meraviglioso capolavoro cinematografico storico-religioso *Fabiola*, del cardinale Wiseman, messo superbamente in scena dal cav. E. Guazzoni per la *Palatino Film*. Ieri fu grandissimo il concorso delle famiglie, con ragazzi, giovinetti, giovinette. La film istruttiva e commovente, trova la via del cuore coi suoi episodi sublimi e fa profondamente pensare. Haramente apparirà sullo schermo un lavoro di tanta nobile suggestione.

MARIA JACOBINI

E' la protagonista di *Sfinge*, nuovo cinedramma in cinque atti della *Tiber*, ideato da Pio Vanzi. Si proietterà al *Salone Ghersi* a partire da lunedì 17. Altri interpreti sono: Andrea Habay e Alberto Collo. La regia è in scena è del cav. Mario Caserini.

La sentenza nel "Processo Manara„

Viene pronunziata giovedì sera nel pubblico che accorre al *Cinema Teatro Vittoria* a divertirsi allo lepidezze di questo brillante attore del « Varietà ». E dopo molti considerando la sentenza dice: « *Il dato Manara sarà condannato a proseguire nelle repliche della sua comicissima azione cinematografica, ma a domenica, 16, visto che nessuna attenuante può esergli accordata per una diminuzione di pena, essendo nell'esplicazione del buon umore, della vivacità, della spiritosaggine. Non è applicabile il decreto di amnistia* ».

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

La vasta drammatica interpretazione di questa aristocratica artista è *Il matrimonio di Olimpia*, lavoro edito dall'*Italia Film*. La magnifica protagonista di *Femmina* darà ancora ai suoi ammiratori una somma di sensazioni raffinate d'arte e di femminilità. La *première* avrà luogo al *Cinema Teatro Vittoria*.

VARIETA' ROMANO

Serata d'Onore della LYRIS

Il pubblico, che tanto ha ammirato le predizioni suggestive di questa bellissima artista e che tanto si è appassionato al furto da essa subito delle L. 50.000, accorrerà certo stasera, che sarà l'ultima delle rappresentazioni di questo « numero » magnifico, ad ammirare ed applaudire l'interessante figura di donna, che forma oggi ancora il principale tema di cronaca di tutti i giornali cittadini. Con la Lyris prenderà parte allo spettacolo tutto lo stuolo di attrazioni nuove, tra le quali la splendida *Miss Eyerist* e il *fino Azzola*, che anche ieri sera riportarono un clamoroso successo.

Si ricorda alle famiglie

che dal 20 marzo le rappresentazioni diurne avranno luogo dalle 16,30 alle 19,30.

CINEMA ITALA

Il mendicante di via del Tempio

Più appassionante che mai è questa seconda e ultima serie del grande romanzo di avventure *Le tragiche dei popolo*, del quale è protagonista il *gigante Galoor* (l'attela Boccelini). Ieri il pubblico ha fatto unanimi accoglienze entusiastiche alle prodezze più audaci e generose di questo singolare attore, che emula e supera spesso i migliori del genere.

Lunedì 17 si inizierà: " L'asso di denari „

Sono imminenti le rappresentazioni di questa formidabile film americana di avventure, che non ha nulla da invidiare ai famosi *Diamante della morte*. « L'asso di denari » è in cinque serie, di cinque parti ciascuna.

MARY PICKFORD, DOUGLAS e CHARLOT

sono i tre attori più pagati in America. Douglas Fairbanks e la Pickford guadagnano qualche cosa come più di due milioni e mezzo di lire italiane all'anno (senza il cambio) per ciascuno. *Douglas* riapparirà lunedì 17, al *Cinema Borsa*, nella film emozionante: *La ricchezza*. Il soprannome che vien dato a Douglas di Macinate americano, non potrebbe essere meglio applicato. Al « Borsa » ultime repliche del finale del *Corriere di Washington*, con la sconfitta della « minacca slengista ».

Questa sera:

Tre Debutti al *Maffei*

Il già splendido eccezionale spettacolo si arricchisce questa sera di tre nuove attrazioni: *I Giacomazzi*, eccentrici, *Ulivari*, giocoliere comico, *Marcello*, modellatore istantaneo. Ottengono seralmente un grande successo Valentina Zocco, De Angeli, Balmini, Norberto I, il Duo Bonnet... Venti sono i numeri di questo divertentissimo e sempre variato programma.

"NOBLESSE OBLIGE„ allo SPLENDOR

Oggi e domani *Noblesse oblige* di Rehmenguila e Weber. Domenica *I nostri buoni villici* con Tilde Kassai e Camillo De Ilico.

Per le Scuole professionali industriali di calzatura e di arte muraria a Torino

La medaglia d'oro dei benemeriti al sen. Frola

Roma, 12, notte.

Il Consiglio per l'istruzione industriale, riunitosi a Roma, sotto la presidenza dell'ingegnere Saldini ha — tra le altre deliberazioni — preso in esame, approvandole, le proposte per l'istituzione di un laboratorio-scuola per muratori a Torino, di un laboratorio-scuola per meccanici a Genova, di un laboratorio-scuola per tornitori e meccanici a Savona. Ha dato voto favorevole per l'istituzione di una scuola calzature a Torino e ha accolto la proposta per il riordinamento della R. Scuola industriale di meccanici-elettricisti (2.o grado) di Savona. Ha approvato la concessione della medaglia d'oro dei benemeriti dell'insegnamento industriale al sen. Frola, sindaco di Torino, e all'ing. Maccia Carlo, già presidente della Scuola professionale Quintino Sella.

Le sei ore di lavoro

ai tipografi della "Stampa„

Ieri mattina negli uffici della « Stampa », il nostro Direttore, senatore Frassati, ha avuto un cordiale abboccamento coi rappresentanti della Federazione del Libro signori Eugenio Carretto e Giovanni Muratore, ed il rappresentante degli addetti ai giornali signor Edmondo Agliò (presenti i signori Cavalletto e Monaco per il personale) allo scopo di delimitare la nuova convenzione di lavoro. Dopo brevissima, amichevole discussione l'accordo è stato pienamente raggiunto, così che con decorrenza dal 3 aprile, prossimo per i tipografi della « Stampa » sarà applicato l'orario delle sei ore, con turno diurno e notturno.

Una deliberazione dei giornalisti

alla "Subalpina„

All'Associazione della Stampa Subalpina si sono ieri riuniti i giornalisti torinesi per esaminare le questioni del proprio miglioramento professionale. Dopo che il dott. Peschi ebbe messo al corrente l'adunanza delle deliberazioni prese sabato scorso a Roma dal Consiglio generale della Federazione nazionale della Stampa, e della agitazione determinatasi in questi giorni nella Capitale, a Milano ed in altre città con l'organizzazione di Fasci giornalistici, i convenuti discussero brevemente per avvisare i mezzi più atti a secondare anche da Torino il generale movimento di classe. I giornalisti della Subalpina furono concordi nel ritenere non necessaria la costituzione di un « Fascio », e volendo mantenere la propria azione in quelle forme che meglio si convengono alla dignità e allo spirito intellettuale della professione giornalistica, approvarono unanimi questo ordine del giorno:

« L'Associazione della Stampa Subalpina, riunita in assemblea i suoi soci effettivi, compiacendosi dei segni di nuova e fruttuosa attività manifestatisi in alcuni dei maggiori centri giornalistici intenti per le immediate rivendicazioni d'ordine economico, per le alte finalità memoriate dalla Federazione all'unione editori per le rivendicazioni più generali economiche e morali, comuni a tutta la classe giornalistica nazionale; delibera di aderire pure alla Commissione per esaminare quali miglioramenti sarebbe da chiedersi subito agli editori dei giornali cittadini in relazione anche alle condizioni locali, e di eseguire quindi nell'Associazione della Stampa, la unione al Sindacato corrispondente, la più energica azione per la realizzazione di essi ».

Procedutosi alla nomina della Commissione suddetta, essa risultò composta dei colleghi Ambrosini, Galello, Gualta, Pennino, Pisano, Rossi, Traversino.

Lo sciopero degli impiegati della "Biak„

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti ieri mattina, in un unico comizio, gli impiegati di alcuni reparti della Fiat e i centovenli impiegati della Biak, che da qualche giorno si trovano in sciopero. Da discorsi tenuti da diversi oratori è emersa la necessità che gli impiegati dell'una e dell'altra Ditta facciano causa comune, avendo l'agitazione lo stesso carattere.

Nel pomeriggio gli scioperanti della Biack tennero un secondo comizio. Il rag. Montecchio propose le misure giuridiche che formano il caposaldo dell'agitazione, ed Erbetta, in rappresentanza di Borghi, assicurò, in ogni evento, la solidarietà morale e materiale di tutti gli impiegati inscritti al Sindacato. In ultimo ha parlato il salito solidale ed augurale un collega delle sezioni Fiat, il quale espresse l'augurio che l'esempio dato dagli impiegati della Biak da 13 giorni in sciopero, sarà per essi un incentivo a continuare nella battaglia intrapresa per il rispetto di concordati prestabiliti.

Come è noto, gli impiegati della Biak ebbero ieri un colloquio col Prefetto per sollecitare il suo intervento per il componimento della vertenza.

Il personale di Cassa della Banca d'Italia

L'Unione fra il personale Casse della Banca d'Italia ha tenuto a Roma una Commissione per discutere sulla Direzione Generale i desiderata « dei dipendenti ed principalmente sui seguenti punti:

1. - Consolidamento del caro-viveri in aumento col nuovo caro-viveri in base ai decreti luogotenenziali — 2. - Indennità annuale di cassa. — 3. - Orario ore 8 continuate e riposo festivo. Per le ore di lavoro in più consentano per certi casi. — 4. - Riduzione delle ritenzioni con un massimo di 30 mila. — 5. - Pensionabilità integrale delle spese di trasferimento. — 6. - Revisione delle classi provinciarie. — 7. - Congedo di un mese all'anno. — 8. - Provvisioni triennali salvo demeriti. — 9. - In caso di assenza legittima, gratificazione a spese della Banca o senza responsabilità del Direttore. — 10. - Mezza aggratificazione dei commessi dal personale di servizio con provvisione della stessa. — 11. - Miglioramento della classe unica di cassa. — 12. - Formazione di una Commissione arbitrale per le controversie tra impiegati e banca, e partecipazione a tale Commissione di una rappresentanza degli impiegati.

La Direzione Generale si è presa quindici giorni di tempo per dare una risposta.

Il comizio dei giornalai

Nella sede della Federazione del Libro si sono riuniti ieri sera numerosi rivenditori di giornali. La riunione venne presieduta da Depasi. Da diversi oratori venne ampiamente sostenuta la necessità di una salda organizzazione federale che gli interessi della classe rappresenti e metta in valore.

Il turno dei panettieri

L'Ufficio del Lavoro ci comunica: « Dal giorno 16 febbraio al 15 marzo 1919, l'Ufficio provinciale per il lavoro dei panettieri ha dato i seguenti risultati: Panettieri che eseguiscono il turno N. 119; proprietari che non eseguiscono nessun il turno N. 35; capi operai inviati al lavoro N. 128 con lire 2965 di paga complessiva; secondi operai inviati al lavoro N. 129 con L. 1650 di paga.

Circolo di lavoro procurate dall'Ufficio in complesso N. 280, per un importo di lire 5098 di paga.

L'Ufficio avverte i signori proprietari di forno che in caso non eseguissero nel turno normale dovrà avvisare le 10 sopra per iscritto. Altrimenti devono essere la loro di non all'operaio assunto.

CONVOCAZIONI

I lavoranti barbieri sono convocati per stasera, alle ore 21, alla sede della « Federazione del Libro », in corso Siccardi 12.

Sarti e sarte di tutti i laboratori indumenti militari sono convocati per le 8,30 di stasera, nei locali della Unione Sindacale, nella Galleria Subalpina.

Sarti, sarte, tagliatori, tagliatrici e stiratori e stiratrici sono convocati a Comizio pubblico, all'Unione Sindacale, galleria Subalpina, stasera, alle ore 8,30.

Le escursioni

L'Unione Escursionisti Alpina per domenica la sua 4.a Gita sociale al Mte Filia (m. 2269) col seguente programma: Ritrovo stazione P. R. ore 6,15 — Partenza ore 6,45 — Castelnuovo Arrivo ore 8,30 — Fermata per colazione di caffè e latte all'Albergo Castello d'Agliè — Partenza ore 9 — S. Rocco — Borgata Filia ore 10,15 — Mte Filia ore 11,30 — Pranzo al sacco — Partenza ore 15,30 per la Capella Madonna della Guardia — Arrivo a Castelnuovo ore 18,15 — Partenza ore 18,50 — Arrivo Torino P. S. ore 20,30 (ore di marcia effettive 3,30. Saranno diramati dettagliati programmi ai signori. Presso di Castellazzo resp. avv. Carlo, Angelo Tenivelli.

La « Settimana dell'Industria Nazionale ».

Dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, dall'Associazione « Pro Torino » e dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale, sono state diramate per la Mostra di prodotti italiani, che si svolgerà nelle vie di Torino, entro le vetrine dei negozi, tra il 15 e il 21 aprile, col titolo di « Settimana dell'Industria Nazionale », un grande numero di manifesti e di diplomi. Allo scopo di coordinare nel miglior modo tutte le attività, che possono contribuire al perfetto esito della Mostra, è indetta alla Camera di Commercio, alle ore 21 di lunedì, una assemblea degli aderenti.

Concorso a sotto-tenenti di P. S.

E' aperto un concorso per titoli per la nomina di quindici sotto-tenenti nel Corpo delle Guardie di Città tra gli ufficiali non effettivi del Regio Esercito, che abbiano prestato servizio presso truppe o reparti mobilitati. Gli aspiranti debbono presentare la domanda, debitamente documentata, direttamente al Ministero dell'Interno, entro il 31 marzo corrente. Per schiarimenti circolgersi alla Prefettura (Ufficio Contenzioso).

Panettieri denunciati

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria i seguenti panettieri per infrazioni al decreto sulla panificazione e vendita del pane: Mosso Felice, corso Verona, N. 22; Falchero Maria, via Valperga, N. 30; Cellerino Fratelli, piazza Saluzzo, N. 4; Gasparoni Pietro e la sua consorte Truccano Gina, via Tripoli, N. 85; Rosida Pietro e la sua consorte Giordano Teresa, via San Francesco da Paola, N. 28; ed i coniugi Berra Giovanni e Amalia Mercandino, via Pallada, N. 28.

Il nuovo Partito Liberale Riformatore e l'Unione Monarchica Umberto I

La Presidenza della U. M. Umberto I, sollecitata ad aderire al nuovo Partito Liberale Riformatore, ha inviato all'on. Chimienti, del Comitato provvisorio la seguente comunicazione:

« La nostra Associazione vede con la maggior compiacenza la rinnovata operosità del Partito Liberale, che ha così nobili tradizioni nel passato della nostra vita politica ed ha così gravi compiti per l'avvenire del Paese. Comprende e vuole che il programma della sua azione sia ispirato a coraggiose riforme in ogni campo dell'attività politica, intellettuale ed economica; ma, appunto per questo e per fronteggiare i Partiti avversari meno rispettosi della libertà e dell'ordine, pensa che si debba comporre il fascio di tutti gli uomini e di tutti i gruppi che intendono e conciliano la libertà e l'ordine, le istituzioni che si reggono e le aspirazioni nazionali conquistate dalla guerra. E prima quindi di aderire ad un programma, noi intendiamo che questo programma sia discusso e formulato in un grande convegno di tutte le Associazioni liberali d'Italia, da indirsi sollecitamente a Roma, ed al quale si debba poi volere e chiedere l'adesione e la consacrazione del grande Partito Liberale per le prossime battaglie politiche ed elettorali. Noi auspichiamo e chiediamo che si prepari questo convegno, sicuramente fecondo di benefici effetti agli intenti che abbiamo comuni. Il nuovo Gruppo parlamentare, che s'intitola Liberale Riformatore, potrà efficacemente cooperare a questi fini coll'autorità degli uomini che lo compongono e coi propositi riformisti che ha manifestati. Rispondiamo così all'appello che ci è stato rivolto e, mentre attendiamo che la nostra proposta venga accolta, procediamo l'opera già intrapresa di rinsaldare le fila ed i propositi degli uomini liberali di Torino e del Piemonte ».

Il regolamento per la Mostra nazionale di Belle Arti alla Promotrice

La Mostra di Belle Arti bandita dalla Promotrice si aprirà nella seconda metà di agosto. Essa accoglierà opere di pittura, scultura, architettura, disegni ed incisioni. Saranno ammesse opere di arte decorativa. Gli artisti italiani, o residenti in Italia, potranno inviare all'Esposizione due opere.

La Giuria di accettazione sarà composta di Membri eletti dalla Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti nel proprio seno, ai quali verrà aggiunto un rappresentante invitato da ciascuno dei centri artistici di: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, della Sardegna, di Trieste, Verona (Trento) e Venezia ed eletto dagli artisti concorrenti all'Esposizione. All'atto dell'invio delle opere gli artisti dovranno spedire alla Direzione della Promotrice delle Belle Arti in Torino la loro scheda di votazione per l'elezione del rappresentante della loro regione. L'iscrizione si chiude definitivamente il 30 maggio 1919. Le opere da esporsi dovranno essere spedite in modo che giungano alla sede dell'Esposizione (Valentino, Torino) non prima del 15 luglio e non più tardi del 30 luglio 1919.

Le nuove tariffe postali

Riceviamo dalla Direzione delle Poste: Siccome gran parte del pubblico continua ad affrancare la corrispondenza in base alla vecchia tariffa postale, prego di voler pubblicare il seguente comunicato:

Si rammenta nuovamente al pubblico che col 1.o del corrente mese sono andate in vigore le seguenti tariffe postali:

Lettere ordinarie e biglietti postali (una copia di 20 grammi per il distretto cent. 15; fuori distretto cent. 25).

Cartoline di Stato semplici, per il distretto cent. 10; fuori distretto cent. 15.

Cartoline di Stato con risposta, per il distretto cent. 20; fuori distretto cent. 30.

Cartoline illustrate, Cartoline dell'industria artistica o cartoncini di peso e dimensione non superiori alle cartoline di Stato, se contenenti comunicazioni individuali, centesimi 10 per il distretto, cent. 15 fuori distretto, se portanti la sola firma della spedizione o la data cent. 5 per il distretto e fuori distretto; se contenenti frasi di auguri, ringraziamento, condoglianze, espresse al massimo in cinque parole convenzionali per il distretto, cent. 10 fuori distretto.

Stampe non periodiche in genere spedite isolatamente di secondo mano (per ogni 50 grammi o frazione) cent. 5 per il distretto e fuori distretto.

Stampe non periodiche spedite dagli editori col numero del corso corrente con un minimum di 500 esemplari (per ogni 50 grammi o frazione) cent. 1. (La cedola libraria spedite dagli editori col metodo del corso corrente dovranno quindi avere corso con la tariffa di 1 centesimo).

Libri di qualunque specie spediti direttamente con applicazione di francobolli da parte degli editori e con la formalità da stabilirsi per regolamento, per ogni pieco e per ogni porto di 50 grammi o frazione, cent. 1.

Espressi (oltre la tassa ordinaria di franchigia), cent. 50.

Ricevute di ritorno, per il distretto cent. 15, fuori distretto cent. 25.

Pieghi di stampe (agginocchi di qualunque forma quando non del tipi sopra 25 cent. (tranne se spediti dagli editori con metodo CC.), oltre la tariffa ordinaria cent. 10 ».

Un The Musicale "pro mutilati„

Domenica 16 marzo, nel salone dell'*Hôtel d'Europe* avrà luogo un concerto musicale, con intermezzi di poesia, a benefico dei mutilati di guerra. Il successo del convegno artistico, oltre che dalla continua richiesta di biglietti, è assicurato dall'importanza del programma, dal numero e dal valore degli esecutori che gentilmente si prestano. Gigi Racciocchini dirà sue nuove poesie politicheggiati e R. M. Pierazzi una corona di suoi versi. Sarà e

ULTIME NOTIZIE

La nomina della Delegazione tedesca al Congresso della Pace

Brockdorff Rantzau presidente

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 13, notte.

Il Gabinetto tedesco si occupa dei problemi della pace ed ha nominato nella seduta dell'11 la Delegazione che si recherà a Parigi. Essa è presieduta dal ministro degli esteri, conte Brockdorff Rantzau, e comprende i ministri David e Gesbert, il grande commerciante amburghese Marburg, il giurisperito magdeburghese professore Schucking, lo scrittore politico monacense Adolph Muller, attualmente inviato bavarese a Berlino. David appartiene al partito socialista ed ha trattato, durante la guerra, i problemi della politica estera; Gesbert, del Centro, si è occupato della politica sociale; Schucking appartiene alla frazione democratica dell'Assemblea nazionale. Ieri vi fu una seduta di Gabinetto, alla quale parteciparono Brockdorff ed Erzberger. Venne discussa la questione delle trattative di pace e vennero stabilite le direttive per i negoziatori tedeschi.

A Kiel si è tenuto un comizio, al quale parteciparono parecchie migliaia di persone. Durante il *meeting* si protestò contro le domande dell'Intesa della consegna dei comandanti dei sottomarini per essere giudicati.

La resa di 10.000 spartachiani

Liebknecht è stato presa dalle truppe del Governo. Gli spartachiani, che in numero di circa 10 mila si erano trincerati nel quartiere, forniti di armi e di viveri saccheggiati nelle stazioni, deposero le armi. Il Governo si dice ora tranquillo sulla situazione sia a Berlino che in provincia. Frattanto, cessato lo sciopero generale, si minaccia da parte della Lega agraria, dalle colonne della *Deutsche Tage Zeitung*, uno sciopero agrario, in segno di protesta contro il Governo. L'ex-capo della polizia a Berlino, Eichorn, la mandato da Brunswich, dove si trova, al presidente dell'Assemblea nazionale una lettera, in cui dichiara di aver intenzione di partecipare ai lavori dell'Assemblea, purchè il presidente della Camera gli garantisca la incolumità. Quanto alla Baviera, la Dieta ha deciso di modificare il sistema dei Consigli. Questa deliberazione avrà grande importanza e non resterà senza conseguenze per il Governo dell'Impero. La frazione democratica dell'Assemblea nazionale ha approvato la decisione presa dai deputati bavaresi.

La questione della repubblica renana

I deputati della regione renana all'Assemblea di Weimar hanno tenuto una riunione, nella quale hanno protestato contro l'idea di costituire la Repubblica occidentale renana separata dall'Impero. La *Vossische Zeitung* scrive che l'Intesa deve smettere con l'idea di violare il diritto di autodecisione del popolo tedesco. La *Koelnische Zeitung* scrive che ci sono evidentemente delle tendenze separatiste, ma che i circoli contrari alla separazione sono più numerosi ed hanno già nominato una Commissione, incaricata di esprimere all'Intesa la loro opposizione. Il *Berliner Tageblatt*, parlando dell'unione di Danzica alla Polonia e delle aspirazioni francesi sul bacino della Saar, dice che l'Intesa deve ricordare che i tedeschi hanno accettato l'armistizio sulla base dei principii di Wilson.

Inghilterra ed America contro gli eccessi delle richieste francesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 13, notte.

Secondo informazioni ricevute dal suo corrispondente parigino il *Daily News* annuncia che le trattative preliminari di pace con la Germania potranno essere firmate verso la metà di aprile, ma che la definizione delle questioni relative all'Austria-Ungheria, alla Bulgaria e alla Turchia non potrà avver'e che in epoca più lontana. Quindi l'attenzione della Conferenza si concentra oggi quasi esclusivamente sopra i limiti da darsi alle frontiere occidentali e orientali della Germania e sopra la questione relativa alla cessazione del blocco, il rifornimento e provvigioni e alle riparazioni economiche da parte della Germania. La Conferenza cercherà di preparare tutto il lavoro preliminare riguardo ai nuovi confini della Germania per lunedì prossimo onde sottoporlo all'esame di Wilson, il quale richiederà probabilmente parecchi giorni. Quindi nessuna decisione definitiva sarà presa prima della fine della settimana ventura.

Intanto si annuncia che il ritorno dell'intera Alsazia-Lorena alla Francia si può considerare come fatto compiuto mentre la questione della Sarre rimane indefinita. Probabilmente la Francia otterrà vantaggi economici nel bacino carbonifero senza ottenere il possesso territoriale. Entrambe le rive del Reno saranno smilitarizzate, cioè la Germania non potrà tenervi se soldati ne depositi militari, in quanto alle provincie della riva sinistra, saranno considerate come autonome. Ma l'Inghilterra e l'America non vogliono consentire il completo distacco dalla Germania, meno che mai poi la loro annessione alla Francia od altro Stato. Circa la frontiera orientale, Posen sarà data alla Polonia. Così pure il porto di Danzica con un corridoio per l'accesso. Infine, malgrado l'opposizione francese, l'Austria potrà unirsi alla Germania qualora veramente lo desideri. La Conferenza aveva deciso di non opporsi a questa integrazione della nazionalità della Germania. Quanto ai compensi economici e finanziari, il buon senso comincia prevalere e oramai nessuno crede che la Conferenza possa domandare alla Germania il pagamento di venti oppure trenta miliardi di sterline, come era stato annunciato dapprima.

Vice Presidente.

Haig sostituito da Robertson nel supremo comando dell'Esercito inglese

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 13, notte.

Il *Daily Express* annuncia un importante mutamento avvenuto nell'alto Comando militare inglese per l'esercito che trovasi ancora in Francia oppure delle provincie renane occupate. Il maresciallo sir Douglas Haig lascierebbe fra pochi giorni il Comando Supremo da lui tenuto fin dal dicembre 1915, quando sostituì il generale French, richiamato per sua richiesta in seguito a disaccordi col Ministero della guerra. Haig assunse allora il Comando in condizioni difficilissime, quando la preparazione militare inglese non era ancora in pieno sviluppo e mentre i tedeschi sopra il fronte occidentale sembravano al massimo della loro forza offensiva. Con tutto questo egli seppe temporeggiare e preparare l'offensiva sulla Somme che inflisse così grave colpo alla resistenza nemica in suolo francese. Il comando di Haig non è stato molto brillante ostia, per meglio dire, non ha dato al pubblico l'impressione di grandi vittorie dovute a colpi geniali; ma viceversa ha prodotto con azioni energiche e perseveranti, anche se limitate, il logorio continuo dell'esercito tedesco, che nella resistenza contro gli inglesi ha sciupato le sue forze migliori.

Il generale Haig sarà sostituito dal generale Robertson, già capo dello Stato Maggiore imperiale, intorno al cui nome sono nate le polemiche avvenute alla fine del 1917 quando egli si opponeva al Comando unico, tanto che Lloyd George dovette forzare la mano e obbligarlo a dimettersi. Robertson è considerato come uno dei più eminenti generali inglesi dell'epoca presente, essendo giunto al suo altissimo grado da semplice soldato, come buona parte dei suoi colleghi degli alti Comandi inglesi. Proviene dalla cavalleria, ma da molissimi anni si dedicò quasi esclusivamente ai lavori dello Stato Maggiore. Attualmente egli è comandante di tutte le forze inglesi del Regno Unito, e il nuovo incarico gli viene conferito probabilmente come compenso alla violenza usata al suo giudizio, quando venne istituito il Comando unico.

Vice P.

La rottura diplomatica tra Austria tedesca e Czeco-Slovacchia?

Un complotto contro lo Stato czeco?

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Zurigo, 13, notte.

Le relazioni fra la Repubblica czeco-slovacca e l'Austria tedesca sono state rotte causa la scoperta del complotto contro la integrità dello Stato czeco-slovacco. L'inviato czeco-slovacco a Vienna sarebbe partito per Praga in aeroplano. Il Governo austriaco pubblica una dichiarazione nella quale cerca di smentire le affermazioni del Governo circa il complotto, ma la giustificazione è magra tanto più che il Governo di Praga possiede tutte le prove.

A. S.

L'Agenzia Stefani comunica i seguenti dispacci sul conflitto diplomatico, datati da Zurigo 13 e provenienti il primo da Vienna e l'altro da Berlino:

«I giornali riportano la notizia che le relazioni diplomatiche tra l'Austria tedesca e la Repubblica czeco-slovacca sono state rotte. Secondo una nota ufficiosa non si può parlare di rottura, perchè, se così fosse, dovrebbe risultare da un comunicato e l'inviato czeco sarebbe partito, la qual cosa non è avvenuta. E' certo, pes altro, che vi è una tensione di rapporti derivante dalle accuse mosse contro l'Austria tedesca e che il contegno quotidiano tra l'inviato czeco e il Governo viennese è sospeso».

«La *Vossische Zeitung* ha da Vienna che l'inviato czeco Tusar ha detto di non aver ricevuto ordine di lasciare Vienna, ma semplicemente istruzione di non trattare col Governo viennese. Egli peraltro ha fatto capire che i negoziati continueranno a Praga».

Uno svizzero amico di Lenin

"Commissario internazionale della Rivoluzione,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 13 notte

L'*Information* riceve da Helsingfors che il Governo di Mosca ha nominato a ministro, col titolo di «commissario internazionale della rivoluzione», lo svizzero Moor, amico personale di Lenin e di Trotzky, da loro conosciuto durante la dimora in Isvizzera prima della rivoluzione.

C.

Andata e ritorno a nuoto attraverso la Manica

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Parigi, 12, notte.

Burgea, che parecchi anni fa ha attraversato la Manica a nuoto, ha espresso all'Auto la intenzione di tentare la traversata di andata e ritorno dello Stretto. La formidabile prova non lo spaventa ed a quelli che ne dubitano il celebre nuotatore chiede se vogliono arrischiare cinquantamila franchi.

G.

Il duello aereo non avrà più luogo

Parigi, 13, notte.

Un'informazione dell'*Agenzia Havas* dice che il duello aereo tra gli aviatori Vaudecrans e Schreiber non avrà più luogo. I padrini hanno deciso che l'attuale stato di guerra non permette una soluzione della vertenza mediante un duello. La vertenza è rinviata a dopo la firma della pace.

Il gen. Diaz festeggiato a Napoli esalta il valore dei soldati italiani

Napoli, 13, notte

Oggi sono continuati i festeggiamenti in onore del generale Diaz. Dopo essere stato festeggiato al Collegio militare dalle autorità, dalla folla e dalle truppe, il generale si è recato all'inaugurazione della mostra fotografica organizzata dal Corpo d'armata, salutato lungo il percorso da un'immensa folla plaudente. Parlò, dandogli il benvenuto, il generale Ameglio. Quindi il generalissimo pronunziò un discorso, più volte interrotto da ovazioni, il generale Diaz ci è dichiarato lieto e fiero di inaugurare la mostra, che resterà solenne documento di quella che i nostri figliuoli hanno saputo fare e di quanto i nostri nemici hanno perpetrato. «La mia fierezza — disse — di presiedere a questa inaugurazione si accompagna all'augurio che, come le sofferenze hanno rialzato l'animo nostro, la vittoria riaffermerà la grandezza dell'Italia. Rivolto con commozione le località dove le nostre valorose truppe hanno duramente lottato e gloriosamente vinto come solenne affermazione dell'irresistibile cammino della storia nessa che vuole l'Italia procedente sicura verso i suoi destini. Napoli deve essere orgogliosa di possedere questa mostra, che per provvida disposizione del benemerito Comitato è aperta a tutti onde tutti sappiano i dolori, le gesta e la gloria». Il generale ricordò il grande contributo portato da Napoli alla guerra ed accennò alla barbara incursione aerea che la città ebbe a subire. Egli disse che il suo animo di napoletano si rafforzò apprendendo la triste notizia nel pensiero che era necessario fare cadere le armi dalle mani del nemico che le adoperava per fare vittime innocenti. Terminò inneggiando al progresso dell'Italia per virtù dei suoi figli. Un gruppo di ragazzi friulani offrì al generalissimo un ramo di quercia, omaggio simbolico dei liberati al liberatore. Durante la cerimonia aeroplani si sono librati su Napoli e hanno volteggiato sull'edificio. Alle ore 12,15 la cerimonia ebbe termine.

Il concordato fra gli agricoltori vercellesi

Vercelli, 13, notte

Come già avete pubblicato, ieri l'altro venne concluso il concordato — fra i rappresentanti degli agricoltori vercellesi e della Federazione regionale agricola piemontese — per i lavori campestri nella campagna 1919. Le trattative, lunghe e non tanto facili, occuparono molte sedute della Commissione mista, presieduta dal comm. prof. Novello Novelli, e vennero chiuse con quell'accordo che era nel desiderio di tutti coloro che, rendendosi conto dello spirito nuovo dei tempi si auguravano fosse trovata la via al giusto accomodamento, di miglioramento morale ed economico dei lavoratori della terra, e di vedere assicurato, nell'interesse generale, l'avvenire della produzione agricola. Il concordato ha valore per tutto il circondario di Vercelli, e per quelli di Casale e di Biella, dove si coltiva la risaia. Riguardo all'orario venne convenuto abbia ad essere di sette ore effettive nei mesi di dicembre e gennaio, e di otto ore negli altri mesi. Riconosciuta però la insufficienza di tali orari pei lavori agricoli di maggior importanza, venne pure stabilito che, a richiesta del conduttore di fondi, i lavoratori sono tenuti a prestare un'ora di lavoro straordinario nel mese di aprile e fino a seminagione ultimata; due ore di lavoro straordinario nella fienagione, nella mietitura e trebbiatura ed essiccazione dei cereali estivi ed autunnali. Le ore di lavoro straordinario saranno pagate con l'aumento del 30 % sulle tariffe di salari concordati.

Le 48 ore settimanali deliberate dai cotonieri

Milano, 13, notte

Gli industriali Cotonieri riuniti in assemblea straordinaria presso l'Associazione Cotoniera hanno votato un ordine del giorno, che così conclude:

«Deliberano di ridurre dal 1.o maggio prossimo l'orario di lavoro a 48 ore effettive settimanali determinando la responsabilità delle conseguenze di diminuzione di attività economica che a danno delle due parti e del Paese così provvedendo faranno da sè alla riduzione della durata di lavoro.

«Passano alla nomina di 4 delegati effettivi e 4 supplenti, che in unione a quelli delle altre industrie tessili ed in concorso dei rappresentanti delle organizzazioni operaie stabiliscono le modalità della applicazione del nuovo orario dando loro mandato di concretare i mezzi più opportuni perchè:

«1.o) il nuovo regime entri in vigore di 48 ore settimanali subito, col 1.o maggio 1919, generale applicazione nel Paese; 2.o) simile riforma sia al più presto internazionalizzata; 3.o) l'applicazione del nuovo orario venga in ogni sua modalità contemplata attuata in un complesso di ore annuali sul quale l'industria possa ulteriormente contare, e di render le ore stesse assolutamente effettive senza tolleranza di sorta; 4) le altre richieste operaie trovino nello stesso sacrificio compiuto per gli orari, dagli industriali, motivo e ragione di giusto temperamento».

Trieste manda a Spalato il tricolore della libertà

Una dimostrazione di oltre 100.000 persone

Trieste, 13, notte

Oggi la cittadinanza triestina si è tutta raccolta nella piazza dell'Unità e nelle vie adiacenti per dimostrare la propria ferma ed incrollabile volontà che la Dalmazia tutta sia unita all'Italia e per sempre. E' indescrivibile lo spettacolo meraviglioso, che ha ricordato le grandiose giornate della liberazione. Fin dalle prime ore del mattino la città era completamente trasformata nel suo aspetto. Bandiere tricolori, di Fiume, della Dalmazia, di Spalato, adornavano la piazza e tutte le adiacenze. Sui balconi e sui tetti delle case moltissime persone sventolavano. I drappi di gala col tricolore erano ad ogni finestra del palazzo del Governatore, del Municipio e delle altre case prospicienti la piazza. Sul palco, alle 10 precise, sono salite le autorità, accolte da frenetici applausi che si rinnovarono all'apparire della bandiera tricolore colla stemma di Spalato offerta alla città martire.

Dopo gli inni nazionali, l'on. Doria, vicesindaco della città di Trieste, con vibranti parole ha dichiarato che Trieste non permetterà mai che Spalato e le altre terre altrettanto italiane vengano sacrificate per le cupide ingordigie di un popolo privo di civiltà: ha letto quindi il messaggio che Trieste manda alla città di Spalato nell'occasione solenne della consegna della bandiera. Un trombettiere ha suonato tre squilli e la bandiera dedicata a Spalato è comparsa in tutta la sua bellezza.

Cessato l'applauso la signorina Ceccotti, dell'Associazione Trenta Ottobre, idealtrice e promotrice della manifestazione, ha consegnato in forma solenne la bandiera all'alfiere signor Slocca, presidente dell'Associazione Trenta Ottobre, il quale ha ringraziato promettendo che la bandiera consegnatagli avrebbe sventolato su Spalato italiana. Ha preso poi la parola il prof. Quarantotto, incominciando col dire che come i nostri padri più antichi si raccoglievano al solenne rintocco della campana comunale, nell'intimo cuore della città, nel sacro ed operoso Arengo, quando potente avvampava l'ora della gioia o minacciévole incombeva quella del pericolo, così oggi gli italiani di Trieste radenia si adunati ai piedi dell'ancora e mezzero coniato colle di S. Giusto per compiere, uniti da un palpito solo e concorde l'atto più nobile, quello di affidare alle oneste mani di egregi e provati cittadini il vessillo che Trieste manda in dono ad una aspettante e spasimante sorella sua, Spalato italianissima. Un applauso fragoroso accolse queste parole.

Passando poi a narrare del martirio di Spalato, l'oratore terminò assicurando i cittadini di Trieste che la manifestazione di quel momento non era senza significato e non poteva essere improduttiva di buoni frutti. Da ultimo ha parlato uno studente di Spalato, che ha portato brevemente il commosso, fraterno ringraziamento a nome di quanti attendono ancora. Terminati i discorsi, mentre gli aeroplani volavano a bassissima quota, le Autorità e le Associazioni, con bandiere, si dispersero in un corteo di un centinaio di migliaia di persone, che ha percorso le vie principali di Trieste e il corso, salutando sempre movi applausi. Giunto ai portoni di Chiozza, i delegati, che recano a Spalato la bandiera, sono partiti in automobile alla volta di Fiume, per proseguire per la Dalmazia, salutati da una imponente ovazione.

La manifestazione di oggi ha dimostrato plebiscitariamente la volontà di Trieste tutta che la propria redenzione non debba e non possa essere disgiunta dalla redenzione di tutte le terre che all'Italia spettano per diritto storico, storico, strategico, e perchè alla meravigliosa, e non mai abbastanza valutata vittoria delle armi italiane corrisponda un soddisfacimento completo che dia la sicurezza che tanto sangue non fu sparso invano. Tutta la Venezia Giulia è in piedi. In questa settimana ogni città ed ogni paese ha voluto esprimere con ordini del giorno ed altra manifestazione il proprio convincimento che tutte le terre italiane debbono essere restituite all'Italia. Per domenica prossima grandi Comizi e dimostrazioni sono stati organizzati a Trieste, a Fiume, a Pola, a Parenzo, a Pisino, a Pirano a Rovigno, a Capodistria, a Gorizia, a Cervignano, a Fiumicello, a Cormons e in altri luoghi.

(*Stefani*).

Per il monumento sul Montello a Francesco Baracca

Padova, 13, notte.

Ieri, il colonnello Piccio, il maggiore Gabriele D'Annunzio, il capitano Ruffo di Calabria, Delegati dell'Aviazione, il sindaco ed il segretario di Lugo, il capitano di fregata Goffredo Manzoni, Delegati di Ravagna, visiteranno il Montello, per determinare il luogo dove, nell'anniversario della morte di Francesco Baracca, sarà posta la prima pietra del monumento di gloria dedicato a lui e agli altri nostri morti nell'alta. Sul luogo scelto, dopo che Gabriele D'Annunzio abbe esposto il disegno dell'opera, i convenuti deliberarono di rivolgere nuovo appello alla Nazione per aumentare le somme già raccolte. La memoria di Francesco Baracca sarà così onorata con un monumento nel luogo dove cadde e con un Tempio nel luogo dove nacque Giovanni Chiribiri in stesso imperiese generale. A lei saranno intanto versate le somme raccolte. Le somme fanno già ad una cifra considerevole.

La campagna elettorale annunziata dall' "Avanti!,,

Roma, 13, notte.

L'*Avanti!* annuncia che il partito socialista, in conformità delle deliberazioni del gruppo parlamentare apre una campagna per reclamare: smobilitazione, amnistia, libertà, pace con la Russia, vasto scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale. Il giornale scrive: «I cinque punti delle rivendicazioni del proletariato socialista, dei quali i comizi dovranno più particolarmente occuparsi, come quelli che si impongono all'immediata realizzazione dell'ora politica, più che punti di arrivo, sono punti di partenza. Vogliamo dirlo altamente contro ogni illusione di chi pensasse eventualmente con qualche concessione di carattere minimalista di frenare ed incappare la storia, che deve procedere oltre e ben più lontano. Le rivendicazioni, che noi poniamo sul terreno della nostra immediata attività politica, anche se soddisfatte interamente, anche se conquistate colla forza della volontà delle masse, non possono costituire per noi che l'inizio di una più intensa attività per le decisive rivendicazioni. Intanto, poichè il partito in tutti i suoi organi si è espresso unanimemente per questa immediata agitazione, preparino i compagni nelle loro Sezioni nelle loro Leghe, in tutte le organizzazioni colla massima intensità gli animi e le forze, onde dai convocati comizi sorga alta e vibrante la manifestazione del comune volere».

Le corse ai Parioli

Roma, 13, notte.

Prima Corsa — Premio Steeple-Chase Nazionale L. 4000, m. 3200 circa — Corrono: Alcino, del tenente Barr; Pollice, del tenente Colonna; Bocco, di Mario Paulucci — Arrivano: 1.o Alcino, 2.o Bocco, 3.o Pollice.

Seconda Corsa — Premio Bagnaia, lire 3000, metri 2400 circa — Corrono: Romney, del marchese Molin Marini; di Razza Bernini; Merzi, del tenente Satta — Arrivano: 1.o Merzi, 2.o Romney, 3.o Kanner.

Terza Corsa — Premio Lire 3000, metri 1600 — Corrono: Alcedia, sir Cat Cassel; Pallisco, del generale Du Bar; Arrivano: [illegible].

Quarta Corsa — Premio Vigna di Valle, Distanza metri 1600, premio L. 2000 — Corrono: Cleopatra, della Scuderia Esperia; Scanzia, del marchese Corsini, e Odero, di Razza Padana — Arrivano: Cleopatra, Odero, Scanzia.

Quinta Corsa — Premio Marcantonio, Distanza metri 1400, premio L. 3000 — Corrono: Picone, di Blue Philipson; Mordkin, di De Monte; Giano, del conte Lorenzini; Singer, del conte Visconti; La Formica, della Scuderia Esperia; Ether IV, di Trotty E vano; Flamigrano, di Razza Padana, e Biada, della Scuderia Lombarda — Arrivano: Mordkin, Giano ed Ether IV.

Sesta Corsa — Premio Salone, Distanza m. 2100, premio L. 3000 — Corrono: Fernandez, di G. M. Fabrizio; La Réponse, di De Monte; Marzio, di Razza di Benedetto; La Colère, di Razza Gubanica; Grafina Cane, della Scuderia Esperia; Sampagny, della Scuderia Lombarda — Arrivano: La Réponse, La Colère e Grafinzane.

Settima Corsa — Premio Marcantonio (ripresa metri 1900, premio L. 2500 — Corrono: Optimus, del cav. Il Cassio; Velocino, di Razza di Benedetto; Lucido, di Sir Lee — Arrivano: Lucido, Velocino, Optimus.

NOTIZIARIO ITALIANO

I soldati del 1.o e 2.o reggimento fanteria e le loro famiglie, anche i soldati del genio congedati delle Compagnie 108.o e 154, sono stati accolti festosamente in città la cittadinanza di Palermo che da loro tutto un accoglienza commovente. Il generale Petitti ha pronunciato un discorso, mercando i fasti e la gloria dei due reggimenti. Bingrazio commosso, il colonnello Agnesi. Le truppe poi percorsero così Vittorio Emanuele fra due siepi di popolo plaudente. In piazza Cavalli ebbe luogo lo sfilamento fra una pioggia di fiori e in cortei tumultuosi vivanti «viva» al Re, all'Esercito e al valoroso Diaz.

Il sindaco di Cuneo, comm. Fresia, e il deputato provinciale, conte Bianchi di Rasso, recatisi a rappresentare il Comune e la Provincia di Cuneo al Convegno ferroviario franco-italiano di Limone, vi hanno fatto approvare un ordine del giorno per il collocato compimento in territorio francese delle linee Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia.

Arran, Sotari, che aveva interessato l'ispettorato ippico per la distribuzione sollecita dei quadrupedi dell'Esercito, l'ispettorato ha risposto: «che i bisogni delle terre liberate e redente e le grandi difficoltà dei trasporti, hanno impedito finora che di tale distribuzione potessero fruire le Provincie della zona territoriale in misura soddisfacente».

Il regolare, in Sestriere, Elda Pietra, fu assassinata, di Torino, lascia per pochi minuti la piazza con una sua amica in seguito ad un favole della «Riforma del Foro Boario» di Cuneo. Al ritorno non trovò più il denaro in seguito ai suoi sospetti, sono stati arrestati dai reali carabinieri le tre cameriere dell'esercizio: Caterina Nomini, di Nicola, Rosetta Siglia, di Giovanni e Bernardi Elisabetta, di Luigi.

NOTIZIARIO ESTERO

Il Consiglio dei Ministri spagnuolo ha deciso di concedere la giornata di otto ore a tutti gli operai delle costruzioni navali.

ULTIME DI CRONACA

L'agitazione dei tramvieri

Il grande Comizio di ieri sera

Come era stato annunziato, è stato tenuto ieri sera, nel cortile della Camera del lavoro, il grande comizio dei tramvieri. E' chiamato a presiedere Milanesi, il quale sintetizza con brevi parole lo scopo della riunione e manda un saluto a quanti dopo la guerra si trovano a combattere le battaglie del diritto. Rammenta il compagno Misiano, chiuso nelle carceri di Berlino, da quegli stessi che rappresentavano prima in Germania l'idea socialista.

Il segretario della Camera del lavoro, Dalberto, fa un'ampia relazione sull'agitazione. Stiamo, dice, scuotendo le tasche delle Direzioni tranviarie, onde far sì che mantengano le loro promesse. Dice dei colloqui avuti cogli amministratori delle Aziende, che quali è stato presentato il noto memoriale, insistendo per una precisa risposta prima della fine del mese. Deve essere una risposta concreta. Non intendiamo discutere offerte, non vogliamo transigere: le nostre richieste non debbono essere taglluzzate, nè mutilate: non rinunceremo a nulle. Il comm. Salvadori, della Belga, ha risposto che la Società ha desiderio di accontentare il personale, ma che Municipio e Governo lezano le mani agli amministratori della Società. Gli amministratori delle Aziende Municipali, dopo aver riconosciuto che l'operaio tranviere non è inferiore a nessun altro operaio, riconoscimento morale di primo ordine, han finito per concludere che non vi sono denari. Il prefetto, dal quale la Commissione si è recata, ha protestato per la ventilata sospensione del servizio tranviario. La Commissione lo ha rassicurato che il servizio tranviario proseguirà regolarmente fino a quando le Direzioni risponderanno ne alle giuste richieste del personale. Dalberto conclude: «Abbiamo oggi forti e buone speranze; dipende da voi cambiarle in fatti compiuti colla solidarietà e compattezza».

Sardelli, segretario del Sindacato tramvieri d'Italia, riferisce sull'opera svolta dall'organizzazione in questi quaranta giorni. La serietà con cui fu condotto il movimento è stata riconosciuta dallo stesso Governo, che impressionato invita a trattare. Parla poscia della legge pei tramvieri, legge la quale, dice, pregiudica la lotta odierna. La legge dà diritto al personale di nominare una Commissione consultiva; oggi vogliamo una Commissione deliberativa ed il Governo ha riconosciuto il nostro diritto. La legge va estesa a tutti i tramvieri ed interurbani e servizi automobilistici. E' stato poi concretato che si tratterà per la pensione da concedersi al personale sarà del 75 % sui salari, due terzi a carico della Società, uno a carico del personale. La pensione dopo 35 anni di servizio e 55 anni di età, non deve essere inferiore a tutti gli altri impiegati dello Stato compresi i ferrovieri. E la pensione non deve essere limitata al tramviere che ha varcato i limiti d'età, ma la Cassa Nazionale di previdenza dovrà sussidiare i figli che abbiano età inferiori ai 12 anni e la stessa vedova. Si conoscono — continua — i postulati circa il movimento attuale. Ollio ora come massimo di lavoro — riposo settimanale pagato — salario minimo in rapporto ai bisogni della vita d'oggi. E' un movimento nazionale, ma solo a Torino ha incontrato qualche resistenza. «Per ottenere i nostri desiderata non vogliamo discutere col Governo, ma colle Società tramviarie. Se la risposta non giunge ed ancora pel mese d'aprile saremo costretti a tranzigere, il 2 maggio non si lavorerà più!». Parla poi dell'applicazione della legge ai servizi trasporti secondari, industrie private, municipalizzazione, ecc. Protesta contro le amministrazioni che vogliono imporre alle organizzazioni operaie il loro colore politico. Invoca il diritto al rispetto e alla libertà del personale organizzato.

Ferraris, il segretario politico dei tramvieri municipali, dopo aver ricordato il lavoro compiuto in questi quaranta giorni dai dirigenti, mette ai voti due ordini del giorno: il primo riguardante l'equo trattamento, la rappresentanza diretta, la legge estesa a tutti i tramvieri urbani ed interurbani. L'accettazione della modifica relativa alle imperfezioni fisiche contratte in servizio; il secondo con il quale il personale delle due aziende raccolte a Comizio approva l'opera svolta dal segretario Sardelli e dal Dalberto e si dichiara pronto ad agire coi mezzi necessari qualora le rispettive aziende rispondano negativamente al memoriale presentato. Manda poi un voto di solidarietà ai compagni che si agitano per le stesse cause a Firenze e Bologna. Entrambi gli ordini del giorno sono votati all'unanimità. L'agitazione dei tramvieri subisce in conseguenza una sosta, in attesa della risposta della Direzione dell'Azienda municipale e della Società Belga.

Comizio di impiegati dello Stato

L'elegante salone al primo piano della Camera di Commercio accolse ieri sera un pubblico d'impiegati di ogni che in grami in ogni suo angolo, il presidente Barberis diede subito la parola al relatore prof. Cosentini il quale, esordendo, ricordò l'affermazione dello Spinoza che «un diritto tanto ha forza quanto ha potenza» per eccitare gli impiegati ad organizzarsi per conquistare la potenza ed il prestigio che il loro numero e le loro mansioni dovrebbero loro conferire e che invece, sia per la loro grande improvvidenza, sia per l'opera contraria assidumente svolta dai Governi, non hanno potuto ottenere. Insistette specialmente sulla grande urgenza di una grande riforma che semplifichi e migliori i pubblici servizi, di guisa che siano tolte od almeno attenuate le cause del grave malcontento pubblico contro gli impiegati, i quali vengono fatti segno a riprovazioni che dovrebbero invece colpire sistemi errati e metodi grelti ed antiquati. Disse che il Governo, con l'accordare a talune categorie di funzionari i miglioramenti che nega ad altre, ingiustamente meritevoli, lenta, invano, di dividere gli impiegati per tenerli più agevolmente proni e abulici ai suoi voleri. Accennò alla imminente campagna elettorale, ravvisando in essa un mezzo per gli impiegati per far valere le proprie rivendicazioni, mettendole in giusta luce. Quindi sottopose all'approvazione dell'assemblea, lo stiluto della Camera federale che, con qualche leggera modificazione, venne approvato.

Dopo, l'assemblea passò a discutere sul programma d'azione immediata. Riferì ancora il prof. Cosentini che espose un dettagliato progetto di riforme da introdurre nella pubblica amministrazione, basate essenzialmente sulla semplificazione dei servizi, riduzione del personale e miglioramento economico e morale dei funzionari. Affermò che la classe degli impiegati deve farsi essa iniziatrice della riforma, indicando anche le fonti di possibili economie. Vivaci discussioni vi presero parte Sconzo, Bravetta, Ballari, Varetto, prof. Mazzini, Capello, Luotto ed il presidente. Il relatore rispose a tutti dando chiarimenti.

Un breve momento di animazione si ebbe a proposito degli avventizi ai quali, da una parte dell'assemblea, si sarebbe voluto negare il diritto di far parte della Camera federale, ma l'assemblea votò in diverso senso.

Infine l'adunanza, vista l'ora tarda deliberò di riconvocarsi al più presto per discutere specialmente dell'atteggiamento politico e dell'azione elettorale e intanto votò una risoluzione colla quale, riaffermato l'incontestabile diritto degli impiegati a più degne condizioni di esistenza, reclama dal Governo provvedimenti migliorativi immediati che valgano a sottrarre la classe alle presenti intollerabili angustie finanziarie e morali, dopo di che il Comizio ebbe termine, pochi minuti prima delle ore 24.

Importante Comizio di ferrovieri

Per discutere in merito alle trattative corse a Roma tra il Sindacato e il Governo, i ferrovieri torinesi si sono riuniti ieri sera a comizio all'Associazione generale degli operai. L'assemblea è riuscita imponentissima per il numero degli intervenuti. Dopo che diversi oratori ebbero illustrata la situazione ed esposti i desiderata dei ferrovieri, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri organizzati di Torino riuniti in imponente assemblea la sera del 13 corrente, udita la relazione dei lavori inizioti fra la Commissione del S. F. I. e il Governo, approvano l'opera di questa, rinnovano la completa fiducia e danno mandato al Sindacato di insistere per l'accoglimento completo delle richieste presentate ed in trattative dalla Commissione stessa, tenendosi pronti a qualsiasi azione che l'organizzazione riterrà necessaria in special modo per l'abolizione dell'art. 58 e i tronchi di servizio».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.

CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone) — Ore 21: «La donna primitiva e il medico osservatore», commedia di S. Castelvecchio.

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco) — Ore 21: «Il Patto della Salma», commedia.

ROSSINI (Compagnia Testa-Bonetti) — Ore 21: «Memorie sante», commedia di G. C. Ferrero.

SORIES (Compagnia dialettale Casalegno-Pirami) — Ore 20.45: «La canzon d'la sera», 3 atti, di G. Drovetti.

GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «I Topi grigi» - Telef. E. Ghione - 2.a Serie - «La Rosa di Cenere».

EDEN, MILANO - Tutti i giorni ore 10-11,30 - Concerto.

Borsa di Torino

13 Marzo 1919

Mercato assai pesante e poco attivo. I Consolidati ancora in sensibile regresso, causato dal troppo rapido ed intenso aumento dei giorni scorsi.

I Bancari incerti e poco trattati.

Alquanto offerte le Mediterranee.

Fiat trascurate.

Rendita 3,50 (1906) cont. 82,80; f. c. 82,85, 82,65; 82,57 1/2, 82,50, 82,60, 82,62 1/2, 82,65.

Consolidato 5 0/0 corso medio 89,05; cont. 89,40, 89,35, 89,25, 89,15, 88,85, 88,70, 88,80, 89,00; f. c. 89,45, 89,40, 89,15, 89,10, 89,02 1/2, 88,90, 88,95.

Obbligazioni ferroviarie: presunti 300.

» Vittorine: presunti 126.50.

» Sarde C.: presunti 314.

» Meridionali: presunti 310.

» San Paolo 3 75: presunti 400.

» San Paolo 3,50 cont. 440.

» Ist. Cred. Fondiario 3,50 cont. 445.

Azioni Banca Italia pr. 1510.

» Banca Commerciale f. c. 1163 1162.

» Credito Italiano f. c. 757, 755 1/2, 753 1/2, 754.

» Banco Roma pr. 110.

» Ferrovie Mediterranee f. c. 293, 292, 290, 289.

» Banco Sconto f. c. 698 1/2, 698.

» Scioa f. c. 200.

» Rubattino f. c. 852.

» Ansaldo f. c. 270 1/2, 270.

» Fiat f. c. 513 1/2, 512 1/2.

» S. Giorgio f. c. 419.

» Nebiolo f. c. 238.

BORSA DI MILANO

13 Marzo 1919. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. L. 82,55 — Consolidato 5 % 89,10 — Banco d'Italia 1041 — Banca Commerciale 1164 — Credito Italiano ex 754 — Unione Italiana di Sconto 663 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 301 — Ferrovie Mediterranee 292,50 — Costruzioni Venete 93 — Rubattino 856 — Lanificio Rossi 1670 — Cotonificio Cantoni 620 — Cotonificio Veneziano 181 — Ilva 361 — Acciaierie Terni 2000 — Acciaierie Elba 302 — Piombino 175 — Elettricità Alta Italia 275 — Industriale Zuccheri 106 — Raffinerie Lig.-Lom. 457 — Esercizio 518 — Fabbriche Italiane 191 — Cementi 150 — Esp. Italo-Americana 189 — Banca Sconto Roma 200 — Fiat 511 — Isotta 107.

BORSA DI GENOVA

13 Marzo 1919. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. L. 82,50 — Consolidato 5 % 89,20